LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. Lire la linea. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Scott di Porta Susa e Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 2 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le comunicazioni ferroviarie fra Torino e il Gottardo.

Non è uscire in una frase nuova il dire che Torino è la Cenerentola ferroviaria dell'Alta Italia. E ciò non soltanto riguardo alle linee da costruire e che risponderebbero a vive legittime necessità; ma altresì riguardo al modo con cui vengono esercite le linee esistenti, dalle quali Torino e il Piemonte in genere avrebbero diritto di trarre assai maggior utile e più comodi servizi.

A questo accennavamo, rivolgendoci ai nuovi deputati, proprio il giorno delle elezioni, rilevando — allora — le singolari e significanti frasi del ministro Prinetti, che annunciava di voler presto attuare rapidissime e dirette comunicazioni fra l'estero e Roma-Napoli, facendo intermediario e centro di queste comunicazioni Milano, e sempre Milano: tanto per le provenienze dalla Germania, quanto per quelle *da Calais e dalla Francia!* Torino sarà così messa completamente in disparte da tutto quell'importantissimo intreccio di scambi internazionali, anche da quelli che, come le provenienze di Francia, dovrebbero trovare qui il loro naturale punto di appoggio e di transito.

Ma di ciò abbiamo discorso già allora nel nostro numero 80. Oggi vogliamo rilevare la condizione d'inferiorità in cui si trova Torino per i passaggi del Gottardo, inferiorità che dipende esclusivamente dalla infelice combinazione degli orari: tanto che basterebbe modificare questi leggermente, per toglierla di mezzo.

Al treno diretto del Gottardo, che parte da Bellinzona alle 1,50 di notte, la coincidenze dall'Italia affluiscono da tre punti principali: da Milano, da Genova e da Torino.

Da Milano, alle 22,25, parte il diretto n. 30 che arriva a Chiasso alle 23,14 e che, divenuto treno internazionale num. 42, ne riparte alle 0,10, per arrivare a Bellinzona alla 1,36 e ripartire (come si è detto) alle ore 1,50.

Da Genova parte, alle 18,55, il diretto n. 55, che arriva ad Alessandria alle 20,46: ivi si fa cambio: il treno n. 26 riparte alle 21: arriva a Mortara alle 21,57: a Novara alle 22,23: e riparte da Novara alle 22,27 per giungere a Luino alle 23,55.

Da Luino, poi, parte il treno internazionale alle 0,20, arriva a Bellinzona e là si congiunge col treno n. 42, che proviene da Chiasso-Milano e che, si è già ripetuto, lascia Bellinzona alla 1,50.

Quanto a Torino, chi tende al Gottardo prende il treno diretto n. 17 in partenza alle 19,55: arriva a Novara alle 22: ivi cambia, attende il treno n. 26 proveniente da Genova-Alessandria-Mortara: e vien messo in coda a detto treno, e parte alle 22,27 per arrivare a Luino alle 23,55, ed ivi prendere il diretto del Gottardo, come si è visto sopra, per le provenienze da Genova.

Ora (le cose avviene?

Il treno Genova-Alessandria-Mortara-Novara-Luino, che dovrebbe prendere a Novara le provenienze da Torino e portarle a Luino, dove si forma il diretto che raggiunge a Bellinzona il diretto da Chiasso-Milano, giunge molto spesso a Luino quando il diretto Luino-Bellinzona è già partito per Bellinzona: sicchè le corrispondenze ed i viaggiatori devono rimanere a Luino la notte, e viaggiare poi il giorno seguente, per giungere così a destinazione con un giorno di ritardo.

Gli inconvenienti che ne derivano sono gravissimi, tanto per i viaggiatori quanto per le corrispondenze. Per eritarli, è assolutamente necessario che il treno della sera pel Gottardo venga formato a Torino, in modo da giungere a Luino in tempo per prendere la coincidenza del treno Luino-Bellinzona. Ora le provenienze da Torino debbono arrestarsi a Novara, e colà mettersi in coda alle provenienze da Genova e, in grazie al frequente ritardo di questa, perdere la coincidenza a Luino: si dovrebbero invertire le cose; le provenienze da Torino vadano *direttamente* fino a Luino, in modo da arrivarvi sempre per la coincidenza per Bellinzona: se le provenienze da Genova sono in orario, tanto meglio: siano messe in coda e proseguano per Luino e Bellinzona; se sono in ritardo, si fermino a Novara per ripartirne il giorno seguente. Per i viaggiatori sarà sempre più comodo e piacevole pernottare a Novara che nella piccola Luino: e, intanto, avranno preso a Luino la coincidenza per Bellinzona almeno le provenienze da Torino.

La Società Mediterranea, come si vede, non ha bisogno, per ciò, di fare alcun treno nuovo: essa deve semplicemente subordinare le provenienze da Torino a quelle da Genova, nell'incontro di Novara, invece del contrario che si pratica ora. Ciò, senza danno di alcuno, gioverà grandemente ai viaggiatori ed alle corrispondenze dal Piemonte per la Germania che, per citare un esempio, nel solo mese di novembre 1896 ben 18 volte su 30 hanno perduto la coincidenza Luino-Bellinzona in causa dei notevoli ritardi del diretto da Genova.

Questa domanda non viene fatta soltanto nell'interesse dei viaggiatori. I treni diretti hanno anche il servizio postale, che è importantissimo per il commercio. Ed è veramente ora che si tolga di mezzo uno sconcio, che si può rimediare così facilmente e che, frattanto, produce tanto danno.

Effetti della crisi agrumaria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 18,30:

In molti paesi della provincia di Palermo, Messina e Catania regna viva agitazione per la crisi agrumaria. Tutti i Consigli comunali emettono voti al Governo, esortandolo ad escogitare provvedimenti atti ad allontanare le conseguenze funeste della crisi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione delle mozioni sulla questione d'Oriente.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta dell'11 aprile.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta incomincia alle ore 14,18.

Proclamazione della votazione di ballottaggio.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni di ballottaggio fattesi nella seduta di ieri e proclama eletti:

Per la Giunta generale del bilancio: gli onorevoli Carmine, Nasi, Grippo, Daneli, Pompili, Zeppa, Sacchi, Coppino, Ferdinando Martini e Chimirri.

Per la Giunta delle petizioni: gli onorevoli Capodano, Festa, Romanelli, Ricaretti, De Giorgio, Enrico Cottari, Cerulli, Ruggeri, Salinas-Apostoli, Giuliani, Vienna, Carnazza, Sanfilippo, Baselli, Romano, Manna e Scaramella-Manetti.

Per i decreti registrati con riserva: Meardi, Lojodice, Rinaldi, Chiappero, Lochis, Menafoglio, Florena, Colombo-Quattrocchi e Pais-Serra.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni:

Simeoni, Saporito, Rinaldi, Vischi, Tarozzi, Giacchi, Lojodice, Gola, Di San Donato, Trinchera, Chiaudano, Mirabelli, Salvo, De Martinis.

BISCARETTI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vera la notizia che la Valigia delle Indie avrà un percorso diverso dal presente, e se nella attuazione dei nuovi treni rapidissimi internazionali è stato tenuto conto dei legittimi interessi della città di Torino.

PRINETTI risponde che finora nulla fu stabilito per la Valigia delle Indie. Ammette però che il diretto Roma-Milano verrà coordinato col 1° giugno ad una nuova direttissima del Gottardo, facendo passare per la Parina-Sarzana; ma che ciò non pregiudica per nulla Torino.

BISCARETTI ringrazia.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, in luogo dell'assemblea dei presidenti, ha proclamati deputati l'on. Camera, del Collegio di Sala Consilina, l'on. Reale, di quello di Siracusa, e l'on. Gagliardi, in quello di Tropea.

La malattia dell'on. Carotti.

BORSARELLI domanda alla Presidenza se abbia notizie dell'on. Carotti, che si dice colpito da gravissima malattia.

Il PRESIDENTE risponde che uguale domanda gli è pervenuta dal sindaco di Novara. Ha mandato subito ad assumere informazioni e si augura di potervi dare soddisfacenti. (*Vedi nostri telegrammi di Roma*)

Le mozioni sulla questione d'Oriente.

IMBRIANI nota che nelle ultime 24 ore i termini della questione si sono mutati, essendo cominciata la guerra fra la Turchia e la Grecia, ed essendo probabile la sollevazione dell'Epiro, dell'Albania e delle altre provincie cristiane dipendenti dall'impero ottomano.

Ciò dimostra il risultato negativo della politica seguita dalle Potenze; e domanda perciò se il Governo intenda di fare alla Camera nuove dichiarazioni, mentre per una parte fa augurio ch'do di vittoria alle armi greche e a quelle di tutti coloro che lottano e lotteranno pel grande ideale della nazionalità.

Non comprende come si possa, come si propone di fare l'on. Tecchio, esprimere lo proprio simpatie alla Grecia e poi dare il voto favorevole al Governo, e attende il voteremo come voteranno i deputati che hanno espresso i loro auguri pel trionfo della causa ellenica.

Rettificato il giudizio espresso dall'on. Biscaretti sulla spedizione di Napi, respinge la censura rivoltagli dall'on. Colaianni per aver ricordato le parole di Vittorio Emanuele, notando che chi seguì il risorgimento italiano non può non serbare memoria affettuosa per tutti i cimentori del risorgimento, rispettori del diritto dei popoli.

« Il Governo — dice l'oratore — vuole un voto immediato », ed egli dubita che lo rifiuti per poter mandare milizie in Candia contro gli insorti. (*Commenti*) Desidera quindi conoscere in argomento i propositi e gli intendimenti del Governo.

MEARDI, sebbene senza entusiasmo, approva l'opera del Governo sinora seguita; ma non vorrà la fiducia se non sarà assicurato che il voto non nasconda un equivoco.

LUZZATTO A. loda il ministro degli esteri pel suo elevato e sagace discorso, ma non comprende la politica del Governo ed il suo feticismo pel concerto europeo, che mentre ci obbliga a sacrificare i nostri ideali, non ci affida punto che la questione orientale possa avere una soluzione pacifica, conforme ai nostri più vitali interessi.

Osserva che l'autonomia, della quale ora si vorrebbe che si appagassero i cretesi, venne già stabilita col patto di Alapa, ma fece praticamente pessima prova, ingenerando uno stato di ribollimento continuo e facendo dilagare la corruzione negli ordinamenti amministrativi.

La soluzione logica non può trovarsi che o nel ristabilimento della tirannide turca, ciò che nessuna Potenza può volere, avvero nella annessione colla Grecia, desiderata ugualmente da greci e da turchi. Nota poi che il Governo greco, fatalmente spinto sulla via dell'azione dal popolo e dall'esercito, non potrebbe, anche volendolo, ottemperare all'intimazione delle Potenze.

Si tema dalle grandi Potenze che l'annessione dell'Isola di Creta sia un esempio pericoloso che potrebbe suscitare un incendio nella Tessaglia e nella Macedonia, ma l'oratore non crede che la politica del concerto europeo sarà sufficiente ad impedire quand'anche lo scoppio di questo incendio.

Si ricordò Aspromonte; ma non bisogna dimenticare che, se allora non si ebbe la guerra civile, lo si dovette all'anima grande di Garibaldi. Il vero è che l'intervento europeo a danno di Creta ricorda l'intervento francese a danno dell'Italia e di Roma nel 1849 e nel 1867; ma tutti sappiamo come la spedizione d'Italia sia stata infausta al secondo Impero.

CAPPELLI fa rilevare la grave situazione politica d'Europa tutta; ha però fiducia nell'opera del Governo.

Parla l'on. Cavallotti.

CAVALLOTTI. Due mesi fa non avrebbe potuto prevedere che il suo primo voto nella nuova Camera sarebbe stato contrario al Governo; tanto più che questo Governo aveva lasciato trasparire l'intenzione di apportare qualche mutamento nell'indirizzo della nostra politica estera e si mostrava animato di così buoni intendimenti, rispetto a tanta parte della nostra vita pubblica.

Anche gli uomini di Stato, per quanto siano peccatori, debbono in certi momenti ascoltare più la voce del cuore che quella della fredda ragione. Ed un tale dovere impone agli uomini di Stato italiani, ora che si tratta della causa del popolo greco.

Il ministro ha parlato il linguaggio della ragione; il suo è stato un atto di coraggio, ma infelice. Egli non ha saputo elevarsi a quell'altezza di concezione, dalla quale le ragioni del cuore e dell'interesse si vedono conciliate ed unite. (*Approvazioni*)

Poco propizio è stato il momento di parlare del concerto europeo, perchè questo sta rivelando ora la sua impotenza e la sua inutilità. Di più si è dipinta l'Italia come rifiutante ad associare l'opera sua a quella delle altre Potenze, onde l'oratore è stato tratto a pensare che costa cara all'Italia l'onore di far parte del concerto europeo. E prima di sospirare a far sentire la sua voce fra i grandi, avrebbe dovuto l'Italia pensare a sanare e rafforzare la sua vita all'interno.

Come è stato grande il piccolo Piemonte nell'epoca eroica della sua storia, così è grande oggi la piccola Grecia, pel suo valore e pei suoi sentimenti. (*Approvazioni*)

Ricorda quindi l'oratore i discorsi pronunziati nel 1864 dal ministro Visconti-Venosta, dai quali si rileva come egli allora si augurasse un'Italia ben diversa, nelle sue aspirazioni e nella sua politica, dall'Italia odierna.

Nelle dichiarazioni del ministro Iovane si cerca qualche cosa che accenni a tentativi per parte dell'Italia di resistere alla politica cui ha partecipato come sarebbe stato necessario all'indomani dei disastri africani, quando l'Italia aveva in qualche modo bisogno di una riabilitazione che la risollevasse al cospetto del mondo. L'Italia, con suo danno, si propose di portare la civiltà in Africa a popoli che non la volevano ed ora, invece che aiutarla, si volge contro la Grecia dalla quale aveva essa ricevuta la civiltà. (*Approvazioni*)

Ora, obbligo del Governo è di porgere l'orecchio alle mille voci che dal seno del popolo italiano sorgono in favore della causa della Grecia, contro l'azione del concerto europeo.

Una sola Potenza che in quel conflitto degli interessi dei diversi Stati avesse portato la voce del sentimento popolare, avrebbe sconcertato tutto il giuoco della diplomazia. Questa parte spettava all'Italia.

Incombeva quest'obbligo all'Italia, perchè essa non poteva rinnegare la propria origine, non poteva negare di ripetere la sua esistenza dal non intervento e dal plebiscito.

Questa era la nota speciale che l'Italia doveva portare nel concerto europeo; ma invece negli atti e nelle dichiarazioni del Governo non se ne trova traccia alcuna.

L'oratore ricorda come or sono due mesi, avendo chiesto al capo del Governo qualche schiarimento per conto suo e degli amici, gli parve di comprendere che esso intendesse di seguire una politica consona alla propria origine ed ai principii liberali. Donde è venuto il mutamento? Nel discorso del ministro egli non ne trova ragione. Quali dunque sono le segrete cagioni che hanno saputo imporre questo mutamento al Governo italiano? La politica di resistenza, di acquiescenza dell'Italia può condurla a ben gravi conseguenze, come già si è visto dai bombardamenti sul l'Italia ha fatto partecipare le sue navi. Il giorno in cui proiettili italiani andassero a ferire nei porti della Grecia i diritti del popolo greco, contro i diritti nostri si ritorcerebbero quei colpi. E quando l'Italia dovesse partecipare ad un futuro Congresso, non ne ricorderebbe nulla nè nulla come quello di Berlino, ma colle mani vuote e non nette. (*Bravo! dall'Estrema Sinistra*)

È vano illudersi dell'Italia di andar in cerca di compensi associandosi all'opera delle Potenze, perchè il suo vero interesse sarebbe di mantenere l'influenza che da secoli l'Italia esercita nei mari del levante, influenza che si perde coll'azione odierna contro la Grecia. Poichè dubita e non vorrebbe vedere che fra breve il Governo sarà costretto a far salpare su navi italiane soldati pel lido della Grecia, ma la nazione guarderà a quelle navi collo stesso sentimento con cui vedeva partire altri suoi soldati per le fatali lande africane.

Ad ogni modo la sua parola rimarrà quale affermazione che, come la causa della Grecia è difesa sul suo suolo da volontari italiani, così è difesa anche nel nostro Parlamento dal libero voto di cittadini. (*Applausi all'Estrema Sinistra, congratulazioni.*

Voci: « Chiusura! Chiusura! »

Il PRESIDENTE domanda se la chiusura è appoggiata. (*La chiusura è appoggiata*)

Le mozioni.

TECCHIO dà ragione della mozione firmata da lui e degli onorevoli Valdarnini e Lucchini L. così concepita: « La Camera italiana accompagna con simpatia fraterna le aspirazioni del popolo greco alla integrazione della sua nazionalità. Considera come un nuovo notevole passo nella difficile impresa la autonomia dell'isola di Candia, assicurata mercè la partecipazione del Governo italiano al concerto delle Potenze europee; prende atto delle dichiarazioni del ministro, per le quali confida che nella sua direzione saranno sempre serbati a conciliare gli interessi della patria col rispetto dovuto alla ragione, dovuto agli altri popoli che lottano in nome dei sopremi principii dai quali traggono origine e diritto il risorgimento nazionale, e si passa all'ordine del giorno. »

Rileva le parole severe del ministro sulle condizioni dell'impero turco, le dichiarazioni di simpatia pel popolo greco, e la mancanza di qualsiasi accenno all'impiego dei mezzi coercitivi. (*Interruzioni*)

La partecipazione del Governo italiano al concerto europeo ha per scopo di favorire le aspirazioni dei candioti, moderandole; ed il risultato già conseguito nella piena autonomia per Candia è tale che ogni animo italiano ne dovrebbe essere lieto.

L'oratore, al pari dell'on. Imbriani, non approva il bombardamento, ma si rende ragione delle dolorose necessità nelle quali si è trovata la nostra flotta. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) Convinto che l'azione del Governo non è contraria ai principii pei quali si fonda il nostro diritto nazionale e non è avversa alle aspirazioni del popolo greco, darà il suo voto favorevole al Ministero.

DENICOLÒ dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confida che l'azione politica dell'Italia, pure garentendo le ragioni della pace generale, non verrà mancare tutto volgere la sua azione in approssimazione del diritto nazionale dei popoli cristiani, impegnati in una generosa lotta d'indipendenza, che non può non suscitare un sentimento di simpatia da parte della nazione italiana. »

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera, allo stato attuale delle cose, invita il Governo italiano a prendere l'iniziativa presso le Potenze europee, onde la questione orientale si abbia a risolvere senza la guerra, mercè l'arbitrato internazionale, il quale risolva le questioni medesime in rapporto ai bisogni della giustizia e delle convenienze internazionali. »

Essendo stato presentato dopo la chiusura, non può essere svolto.

Voci: « A domani! A domani! »

Il PRESIDENTE: « Il seguito di questa discussione è rimesso a domani. »

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che gli on. Guerci ed Aguglia hanno presentato una proposta di legge.

Comunica inoltre che la Giunta ha convalidato le elezioni: Lampiasi, Pais, Pesetti, Gallo Nicolò, Alessio, Falci, Socci, Bonlard.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge: « Provvedimenti per le ferrovie complementari »

La seduta è levata alle 18,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,50:

Malgrado che sia domenica ed il bel tempo inviti allo scampagnate, i deputati presenti alla seduta sono numerosi; prestano per altro pochissima attenzione alle interrogazioni, le quali si svolgono inascoltate.

Durante il sorteggio degli Uffici, l'on. Borsarelli sale alla presidenza per informare l'onorevole Zanardelli delle gravissime condizioni di salute dell'on. Carotti. Zanardelli, come gli altri, si rifiuta dapprima a credervi e dice: « Ma se gli parlai avant'ieri. » Borsarelli gli legge un biglietto del vostro corrispondente, che lo informa della gravità della cosa. Zanardelli gli promette allora che farà immediatamente prendere informazioni.

Borsarelli, ripensando quindi il suo posto, gliano fa pubblica proposta nell'intento d'associare l'intera Camera alla dolorosa impressione.

I discorsi si seguono, monotoni e senza incidenti, fra non molta attenzione della Camera, che fa peraltro un'eccezione per gli on. Cappelli e Cavallotti, ai cui rispettivi banchi numerosi deputati si avvicinano per meglio intenderli. Specialmente quando parla Cavallotti si forma un numeroso gruppo nell'emiciclo, in prossimità dei banchi dell'Estrema Sinistra.

Lo Zanardelli, malgrado i ripetuti inviti, non riesce a indurre i deputati a riprendere il loro posto.

Anche le tribune sono ora popolatissime, compresa quella dei senatori e dei diplomatici.

Cavallotti fu vivissimamente applaudito da tutta l'Estrema Sinistra. Molti deputati si affollano per felicitarlo. Subito dopo s'incomincia a manifestare segni d'impazienza: la Camera domanda di finire, con insistenti voci: *Chiusura! Voti!* Quando Zanardelli mette ai voti la chiusura, si leva quasi tutta la Camera. L'impazienza di finire si manifesta nei singoli discorsi, cosicchè Tecchio e Denicolò parlano fra continui rumori, che si accentuano quando si alza Sonnino. Da tutte le parti si grida: *Domani! Domani!* Qualche deputato grida: *Votiamo!* Ma urli indescrivibili, incessanti, dicano chiaro che la Camera non può durare almeno fino alle 22; coicchè quando Zanardelli fa leggere le interrogazioni che preludono alla chiusura della seduta, si odono clorose esclamazioni di sollievo.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, presentato ieri alla Camera:

« *Sire!* »

« Il saluto da voi rivolto alla Rappresentanza del popolo italiano, ricordando le origini delle franchigie costituzionali, è per noi un lieto augurio perchè possano compiersi interamente le speranze che il vostro magnanimo avo concepiva iniziando quelle libere istituzioni. Questo franchigio di cui noi, rappresentanti del popolo, concordi col Principe, siamo vigili custodi, serviranno a rendere la patria forte, rispettata e felice.

« Se il popolo italiano diede ad una vostra figlia famigliare testimonio pubblico e solenne di reverente affetto, voi, Sire, dovete sentirne la ragione nella gloriosa storia della vostra Casa e nella certezza che l'augusto vostro figliuolo non vi sconterà mai dalle avite tradizioni.

« Le proposte che la Maestà Vostra ci annuncia studieremo con diligenza operosa.

« A risolvere le sorti dell'Eritrea dedicheremo l'opera nostra, mirando alla dignità ed all'interesse del Paese, serbando sempre nell'animo ammirazione e riconoscenza per quei prodi che in disuguali battaglie seppero con mirabile disciplina e valore tenere alto l'onore della patria.

« Nelle perturbazioni d'Oriente noi facciamo voti che la libertà e la giustizia siano assicurate ai popoli e auguriamo che l'Italia, pure ispirandosi alle sue nazionali tradizioni, sia nel concerto europeo elemento di conciliazione e serva ad evitare terribili sciagure.

« Altre importanti questioni ci annunzia la vostra augusta parola, e noi con attenzione ci rivolgeremo a migliorare gli ordinamenti giudiziari e scolastici, e troverà riforme alla nostra amministrazione, ed una più equa distribuzione delle imposte, liberando i cittadini da ingiuste e nocive fiscalità.

« Equabilmente, nei limiti consentiti dai bilanci, volgeremo le nostre cure a dare la maggior forza e più stabile assetto alle armi di terra e di mare. È questa una urgente necessità, poichè una nazione orgogliosa delle virtù del suo esercito deve ad esso ordinamenti tali da rendercio sicuro presidio della patria.

« E con amorosa cura studieremo le leggi destinate a soccorrere gli operai negli infortunii e nella vecchiaia. Il senso di fratellanza e di civile armonia che dovrà inspirare questi provvedimenti risponde alle tendenze più nobili ed umane della società moderna, ed è nostro dovere del nostro Parlamento che sia tenuta l'antica promessa.

« Sire! Noi abbiamo fede di compiere l'opera a cui ci invitate. In ogni tempo gli animi si rivolgono a voi, che alla parola sapete aggiungere l'eccitamento efficace dell'esempio. E con voi confidiamo che l'Italia possa essere sempre inspirata dal sentimento della giustizia, fortificata nella concordia dei suoi figli e protetta da Dio. »

Udienza reale.

Roma, 11, ore 20,55. — Re Umberto ha ricevuto il deputato Frola, il quale informò il Sovrano delle onoranze rese al compianto senatore Galileo Ferraris, presentandogli una copia della commemorazione fatta dal professore Arnò.

Il Re poi ha ricevuto l'on. Chiaradia, che come è noto partirà questo primo per Washington a rappresentare l'Italia al Congresso postale internazionale.

Il ministro Pelloux in Piemonte.

Roma, 11, ore 22,10. — Il ministro Pelloux si recherà prossimamente in Piemonte per assistere ad una serie di esperimenti con i nuovi cannoni da campagna a tiro rapido.

Il deputato Carotti gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,30:

L'on. Carotti, deputato di Novara, da tre giorni è caduto gravemente ammalato, colpito da improvvisa emoraggia intestinale.

Ancora nello stesso giorno in cui fu sorpreso dal male, egli venne a salutarmi nella tribuna della stampa a Montecitorio. Era di ottimo umore e nulla faceva sospettare che una crisi grave stesse per colpirlo.

Fu sorpreso nella stessa sera dal male, e nella notte sopraggiunsero complicazioni gravi.

I medici che lo visitarono mattuno, pur troppo, poches peranze.

A palazzo Torlonia, dove abita, è un continuo via vai di amici e colleghi ansiosi di notizie

La Deputazione piemontese è dolorosamente impressionata.

La morte del generale Taffini e della contessa Rignon.

Roma, 11, ore 15,35. — È morto stamane, all'*Hôtel Bellevue*, il tenente-generale marchese Taffini d'Acceglio, senatore del Regno. Il Taffini fu comandante generale dell'Arma dei carabinieri: ora era presidente del Tribunale di guerra e marina. Aveva 73 anni.

Nella scorsa notte poi morì, in uno degli appartamenti del Quirinale, la contessa Carolina Rignon nata Boyl di Putifigari, madre della marchesa Di Villamarina, dama della Regina. Aveva 88 anni.

La domanda a procedere contro Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 17,20:

La nostra Magistratura decise definitivamente di inviare alla Presidenza della Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi.

Fra poco questa domanda sarà inviata a Roma.

Si crede che la Magistratura ha preso questa decisione dopo la venuta di Crispi a Bologna.

Una lega europea

contro la nuova tariffa doganale degli Stati Uniti.

Telegrafano da Bruxelles, 11:

Apprendo da fonte certa che anche il Belgio ha aderito alla protesta tedesco-danese-italiana contro la nuova tariffa doganale degli Stati Uniti. La direzione e l'ordinamento della rappresaglia europea contro gli Stati Uniti verrà affidata alla Germania.

Cose d'Africa

Sulla traversata degli ultimi arrivati da Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

A proposito della notizia inviata alla *Tribuna* dal corrispondente di Massaua, che i soldati, imbarcati sul *Washington*, dovevano fare una orribile traversata, perchè pigiati come sciagure, l'*Opinione* dice che la notizia è smentita dal fatto che la traversata si è compiuta senza nessun inconveniente. Soggiunge che il *Washington* portava solo 1422 uomini di truppa, mentre può portarne sino 1450, tanto che i soldati liberamente passeggiavano sopra il larghissimo ponte del piroscafo, che era tutto a loro disposizione.

La verità sull'eccidio di Mogadisciù.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 13,35:

La Rivista politica parlamentare *Roma* pubblica nel fascicolo d'oggi un articolo del chiaro viaggiatore capitano Manfredo Camperio, intitolato: *La verità sull'eccidio di Mogadiscio*. Da questo articolo si deduce che, da qualche tempo, il capitano Ferrandi andava insistendo sull'influenza inglese che andava sempre più estendendosi anche sulla sinistra del fiume Uebi-Scebeli, territorio assegnato all'Italia dall'ultima convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra. Il sultano di Lug appariva molto più favorevole agl'inglesi, meglio forniti di stoffe, che non a noi. Perciò si sentiva il bisogno di agire, affine di riaffare il prestigio dell'Italia in quei paesi.

Perciò il Cecchi pensò ad una spedizione pacifica a Gheledi, quantunque lo stesso sultano di quel paese lo avesse avvertito dell'assenza di lui e fosse così tolta la opportunità di stringere seco un trattato di commercio. La spedizione doveva avere lo scopo di visitare le piantagioni indigene, che formano l'avvenire della colonia.

Questo progetto di ispezione venne, a suo tempo, comunicato al Ministero, negli uffici dal quale si possono vedere lettere e telegrammi.

Fissato il giorno della partenza, nessuna preoccupazione invase l'animo dei componenti la gita sui pericoli eventuali, e anzi il Cecchi col Duilo, che aveva preparato la carovana coi viveri e le tende, si meravigliò della scorta di 70 ascari, sembrandogli esuberante al bisogno; e Mongiardini, al momento di partire, disse le testuali parole: « Questi colonizzatori lombardi vogliono, con tale spedizione, *faire mousser la chose* », non credendo, egli pure, che vi fosse il minimo pericolo.

Il Camperio narra quindi le tristi vicende dell'eccidio, affermando che scopo suo principale fu la preda.

« Dopo la catastrofe — soggiunge: — gli inglesi aspettavano — a quanto si diceva a Zanzibar dalle Autorità — una pronta vendetta per parte nostra mediante una spedizione a Gheledi con buon numero d'ascari d'Eritrea e qualche mitragliera Maxim, come il Governo britannico fece poco tempo dopo per l'eccidio del Denan.

« Ma non se ne fece nulla, e si che tale spedizione anche di poche centinaia di buoni ascari non avrebbe avuto a combattere contro fucili e contro posizioni difficili e forti. Tale condotta avrebbe, con poca spesa e sacrificio d'uomini, alzato il nostro prestigio tanto basso oggi in Africa.

« Si abbandonino le colonie — lo ripetiamo e lo ripeteremo a iosa — se non si vuole o non si sa farvisi rispettare.

« Questa è politica seria coloniale e i Governi forti, quantunque piccoli o più deboli e poveri di noi se ne danno continuo esempio. »

La colonna Albertone.

La *Stefani* ci comunica da Adeua 11:

La colonna del capitano Baillon è giunta all'Harrar il 5 aprile.

La colonna Albertone, a cui si riunì la colonna Perro, doveva giungere il 6 aprile.

Menelik mandò a riparare la chiesa di Axum due soldati, che poi andranno direttamente nella Colonia eritrea.

Il tenente Molfetto con quattordici ritardatari era il 26 marzo a Cioba. Rimangono soltanto dodici disporsi. Questi ed altri eventuali ritardatari si congregheranno a Nerazziui per ordine di Menelik.

La colonna Baillon lascia Harrar verso il 10 aprile. Le altre seguiranno senza alcun ritardo.

Il tenente Pacchioni è con Baillon.

Contro il Panamismo

Per una « Giuria nazionale » in Francia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 aprile.

(A. C.) — Il progetto di legge presentato dal signor Marcello Sembat, e di cui la Camera ha rifiutato di dichiarare la urgenza, è molto originale.

Esso ha per scopo la creazione di una « Giuria nazionale », direttamente derivante dal suffragio popolare, incaricata di giudicare non solamente gli affari del Panama, ma tutte le concussioni e le prevaricazioni commesse da uomini politici.

La pratica ha mostrato, secondo il deputato socialista autore del progetto, che la separazione dei poteri, costantemente invocata non esiste. I magistrati, sottomessi, per ragioni di carriera, al favore del potere esecutivo, non hanno agli occhi del pubblico l'indipendenza e l'autorità necessarie per mettere intorno a delitti commessi da uomini influenti.

E in tutti gli affari nei quali la giustizia e la politica si sono trovate mescolate, i giudici sono sempre stati sospettati di obbedienza a pressioni governative, e di avere diretta l'azione giudiziaria contro gli avversari del partito al potere, rispettando i partigiani.

La « Giuria nazionale » dovrebbe riparare a questo grave difetto dell'organizzazione giudiziaria e costituita, per mezzo di elezioni di cittadini che rimarrebbero in carica tre anni, potrebbe in tutta indipendenza prendere cognizione e giudicare i delitti perpetrati contro il patrimonio pubblico da ministri, da senatori e da deputati.

Alla « Giuria nazionale » spetterebbe pure di interessarsi di tutti gli affari di diffamazione riguardanti tali personaggi, centralizzando tutti i progetti istruiti in tutto il territorio.

E davanti ad essa sarebbero responsabili i funzionari di tutti gli ordini, avendo così una cauzione naturale la responsabilità dei magistrati, ritenuta fino qui indispensabile, ma impossibile da stabilirsi.

Tutti i grandi agiotaggi, i colpi di Borsa rovinosi, gli accaparramenti inumani sarebbero dalla « Giuria nazionale » processati e condannati.

E finalmente la « Giuria », e qui sta la parte più arrischiata del progetto, sarebbe incaricata di procedere ad un'inchiesta permanente su la costituzione delle grandi fortune, per scoprire se per avventura esse fossero state accumulate con l'aiuto di mezzi fraudolenti.

***

Siccome la Camera ha, con una grande maggioranza, non solamente respinta l'urgenza della discussione della proposta del deputato Sembat, ma ha opposta ad essa la questione pregiudiziale, il sig. Chabrier, dell'*Evènement*, ha chiesto ad alcuni uomini politici il motivo di tanto rigore.

L'on. Pourquery de Boisserin ha risposto di non avere potuto pensare per un solo istante che la Camera discutesse un progetto impraticabile, distruttore di qualunque iniziativa in materia finanziaria o economica, creatore del sospetto in generale, e apparatore di turbamento nel paese e nel funzionamento della giustizia.

Il Ricard votò la questione pregiudiziale perchè riteneva la proposta del collega suscettibile di istituire una inquisizione permanente, odiosa e insopportabile, alla quale nessuno potrebbe sperare di sottrarsi. Dai funzionari e dai membri del Corpo elettivo contro i quali solamente il progetto sembra diretto, il regime inquisitore si estenderebbe rapidamente a tutti i cittadini, intralciando tutti gli affari, portando dovunque lo scompiglio, il sospetto, la delazione, e generando processi sopra processi.

Il Cocchin però non ha votata la questione pregiudiziale per due motivi. Perchè in tesi generale non ammette che si rifiuti, il mezzo essendo brutale, l'esame di un progetto di legge, e perchè risulta dalla proposta del deputato socialista, per quanto imperfetta nella forma, un'idea pratica.

Il paese desidera che i legislatori trovino un procedimento giudiziario che permetta di apprezzare, dal punto di vista penale, certi fatti che sfuggono a qualunque controllo. Vi ha nella massa un bisogno di giustizia non soddisfatto dalla organizzazione attuale, lenta e complicata. Bisognerà dunque trovare qualche cosa di più semplice, di più spedito e di meno soggetto alla diffidenza pubblica, che non sia la Magistratura nominata dal potere.

Anche il Maurizio Faure, benchè facendo riserve su il fondo e su la forma della proposta Sembat, non ha approvata la questione pregiudiziale, perchè tale severo procedimento deve essere applicato, in forza dei manuali di diritto parlamentare, ai progetti anticostituzionali, o notoriamente assurdi.

Il progetto in quistione è, giusta l'avviso del Faure, male concepito, eccessivo nel suo spirito e impraticabile nei suoi mezzi. Rinascerebbe la Corte di Blois creata dal secondo Impero, giustamente criticata dai liberali dell'epoca, e darebbe luogo ad abusi mostruosi. Ma esprime un'idea di Giuria nazionale che risponde ad un bisogno reale, ad una necessità. Meglio studiata, rifusa e presentata sotto una forma più pratica, potrebbe essere applicata.

Naturalmente la *Petite République* ha trov

pubblico risparmio e su la fortuna nazionale, ripugna ai veri liberali. Quando la proposta della « Giuria nazionale » sarà presentata spoglia di ogni carattere incompatibile con le leggi democratiche e repubblicane, forse sarà approvata.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Gli ultimi particolari sui fatti d'arme al confine turco.

La partenza delle grosse artiglierie.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 14,20:

Le notizie che giungono dai confini sono alquanto incerte e contraddittorie. Così l'*Acropolis* assicura che furono soltanto gl'inserti, quasi tutti montanari tessali e macedoni, che assaltarono gli avamposti turchi, incitandosi per tre miglia oltre il confine; invece l'*Ephimeris* parla dei volontari e della legione italiana, i quali, insofferenti d'indugio, passarono il confine in tre punti. Essi avrebbero avuto a Grevena uno scontro coi turchi riuscito loro favorevolissimo.

Soltanto la *Proia* ammette che 800 soldati regolari entrarono nel territorio turco, toccando Krania (che si trova appena a dieci miglia da Elisa, zona dove sta il grosso delle truppe turche). Ma soggiunge subito che le truppe andarono dietro i volontari, volendo impedire loro di commettere imprudenze (!).

I turchi spararono molte cannonate sui greci, ma con pochissimo effetto, mentre i piccoli cannoni greci misero in fuga il 7° reggimento di fanteria turca, che lasciò un centinaio di prigionieri.

A Larissa l'entusiasmo è immenso. Dopo molti giorni di pioggia che aveva immuneinte le truppe, ora splende un bellissimo sole che comperà molto a rinforzare il morale delle truppe.

Si annette un importante significato alla partenza per Arta e Larissa di 15 batterie d'artiglieria di campagna, mentre finora non si erano mandati che piccoli pezzi da montagna. Si dice che domani proseguirà l'invio dei grossi pezzi.

Il vapore olandese *Arcosmi*, giunto al Pireo sforzando sempre la macchina per timore che dovesse essere proclamato il blocco, recò molti cannoni e mitragliatrici comprati in Germania e partiti da Amburgo colla falsa destinazione di Nuova York.

Il Governo d'Atene non riconosce l'azione delle bande armate.

Partenze per la frontiera.

Atene, 11 (*Stefani*). — Il Governo dichiara categoricamente che le bande armate che varcarono la frontiera erano composte di volontari e non di truppe regolari.

Si suppone che il comandante turco sia stato indotto in errore dall'aver visto che i componenti della banda armata indossavano la fustanella portata dai bersaglieri ellenici.

Secondo rapporti giunti oggi al Governo ellenico, il fuoco è cessato agli avamposti alla frontiera.

Ieri notte sono partiti per la frontiera, acclamati dalla popolazione, il secondo battaglione di fanteria e il secondo di cavalleria.

Com'è composta la banda greca.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 12,20:

La banda greca che varcò il confine fu organizzata da un certo Gusios, greco d'Alessandria. Suo quartiere generale era nel distretto montuoso di Kalabaka: i combattimenti sono quindi avvenuti nella parte centrale della frontiera.

Due antichi ufficiali greci, Mylonas e Rapsilopulos, comandano la banda, e sei capitani, numerosi ufficiali subalterni, due chirurgi e tre cappellani compongono lo stato maggiore. L'amministrazione comprende sessanta uomini; il treno coi viveri e le munizioni è ben organizzato.

Lo stendardo della banda fu benedetto, giovedì scorso, dai monaci di un convento vicino. Porta la scritta del labaro di Costantino: *In hoc signo vinces*.

A questa banda si unì, com'è noto, quella italiana.

Blocchi e incendi a Creta.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 20,40:

Gli insorti bloccarono la chiesa di Varatina occupata da un battaglione turco e incendiarono cinque posti militari. Molti turchi furono uccisi.

Quel che pensano i turchi della situazione.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 16:

La *Norvje Vremya* ha da Costantinopoli: « Ad Yildiz-Kiosk tutti sono per la guerra. Il sultano crede che dopo data una grande battaglia, che riuscirà probabilmente favorevole ai turchi, si potranno fissare le norme di una pace duratura. La Turchia è tranquilla sull'esito della guerra: se vincerà, si obbligherà la Grecia a pagarle le spese di guerra; se soccomberà, penseranno le Potenze a restituirle la sua integrità, e così renderanno nulle le vittorie greche! »

Quando partirà il re Giorgio.

La nomina d'un reggente.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 14,50:

Il *Sunday Mail* riceve da Atene che re Giorgio si prepara per la partenza, la quale avverrà immediatamente dopo la dichiarazione ufficiale di guerra.

Regna molta incertezza sulla nomina del reggente, che, a tenore della Costituzione, dovrebbe rappresentare il re durante la sua assenza per la guerra.

In mancanza di principi, il posto fu offerto a due generali, ma entrambi rifiutarono dicendo che se scoppiasse la guerra, malgrado la loro età avanzata, partirebbero subito per la frontiera, se non come comandanti, almeno come soldati.

Due altre corazzate inglesi partiranno domani, ma non più per l'isola di Candia. Esse si recano a Salonicco, dove si hanno seri timori di conflitti tra la popolazione cristiana e quella mussulmana.

Il ministro greco pronto a lasciare Costantinopoli.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 11,40:

La *Palingenesia* scrive che il principe Mavrocordato, ministro greco a Costantinopoli, fu avvertito di tenersi pronto a partire, ciò che confermerebbe che nei piani del Governo sta pure la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Il Mavrocordato avrebbe fin da venerdì scorso fatto le visite di congedo ai suoi colleghi.

La Germania e la questione d'Oriente.

Colonia, 11 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo ufficioso dicente che bande armate greche passarono la frontiera. Questo fatto che due mesi fa avrebbe avuto carattere minaccioso pella pace europea perdette quel carattere, essendo risultato che nessuna Potenza delle più interessate in Oriente ha intenzione di immischiarsi nella lotta. Dalla Russia specialmente si hanno indizi indubbi che un'azione in pro dei cristiani greci non troverebbe il favore dell'opinione pubblica e delle Società di beneficenza slava, di cui Ignatieff è sempre l'anima.

Da Belgrado e da Sofia si hanno le notizie più rassicuranti, cioè che gli Stati balcanici hanno dato ascolto ai consigli delle Potenze di astenersi. Ogni agitazione nel conflitto al confine tessalo avrà dunque un'importanza locale, anche se si estenderà alle truppe di Grecia e di Turchia. La posizione delle Potenze è caratterizzata dall'ultima comunicazione fatta ad Atene ed a Costantinopoli, che cioè l'aggressore deve aspettarsi nessun di quei vantaggi che la Grecia avrebbe potuto solo ottenere colla intervenzione di altre Potenze.

Non è possibile che la Grecia possa da sola guadagnare terreno in Macedonia e nell'Epiro. Le Potenze possono dunque aspettare tranquille l'esito della lotta: forse esse ricondurrà la Grecia alla quiete e alla ragione, persuadendola che si è fatte illusioni sul suo potere e sulle simpatie che ispira.

Fin dove si spinga l'ingenuità dell'Europa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 11,55:

Il corrispondente del *Times* da Vienna è informato da fonte autorevole che tutto porta a credere che il progetto francese per la riorganizzazione delle finanze turche abbia ad essere approvato dalla Russia.

Un gruppo importante di finanzieri francesi elaborerà un progetto il quale, ove fosse accettato, verrà sottoposto all'approvazione delle Potenze. Si tratterebbe di fornire alla Porta i mezzi necessari per effettuare il compimento delle riforme.

Semplice incidente di frontiera?

Vienna, 11 (*Stefani*). — Secondo notizie da Atene e da Costantinopoli pare che il conflitto segnalato fra i turchi ed i greci al confine sia per ora un semplice incidente di frontiera.

La situazione per la questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

A proposito degli aventi d'Oriente l'*Opinione* scrive: « Le notizie dalla frontiera turco-greca continuano ad essere gravi. I particolari pervenuti intorno all'incidente alla frontiera, confermano una volta di più che i volontari continuscono il più grave pericolo di conflitti. Ci troviamo però in un momento di aspettativa e sarebbe imprudente arrischiare qualunque pronostico, sebbene le apparenze propendano per la previsione che la guerra sia difficile ad evitarsi. Però la dichiarazione che il Governo greco è estraneo al movimento dei volontari, e l'atteggiamento finora puramente difensivo delle truppe turche potrebbero autorizzare a credere che la situazione non è ancora definitivamente compromessa. Intanto è da notarsi per un eventuale avvenire l'affermazione della Porta che essa ha subito l'aggressione della Grecia. »

L'*Agenzia Italiana* assicura che i fatti avvenuti alla frontiera Tessala non hanno punto indebolito l'accordo fra le Potenze, anzi ne hanno dimostrato l'azione più efficace e vigorosa. Infatti, mentre il passo comune degli ambasciatori di Costantinopoli riusciva a far sospendere l'ordine, che era già pronto, a Edhem-pascià di marciare innanzi, la vivissima insistenza dei rappresentanti europei ad Atene, hanno ottenuto che il Ministero greco telegrafasse un ordine alle truppe di Larissa di tenersi esclusivamente sulla difensiva.

L'*Agenzia Italiana* soggiunge che si lavora attivamente per far accettare ai turchi e ai greci lo schema di autonomia per Candia già proposto, giacchè l'accettazione dello schema stesso metterebbe fine alla guerra. Conclude: « Non si può tuttavia dissimulare l'estrema gravità della situazione che potrebbe diventare pericolosissima se l'attuale tensione, prolungandosi, facesse scoppiare una rivolta nella Macedonia. »

Anche il *Fanfulla* non crede alla guerra, perchè mentre la Grecia non può illudersi di vincere la Turchia, viceversa la Turchia non ignora che la Potenze non le permetterano di estendersi nel territorio greco.

Intorno alla discussione alla Camera sulla politica in Oriente.

Roma, 11, ore 21,15. — *L'Opinione*, parlando della votazione sulla questione d'Oriente, e dopo di aver osservato che in qualunque Parlamento le discussioni sulla politica estera non si protraggono oltre una seduta, mentre l'attitudine parolaia del nostro Paese, aiutata e peggiorata da disposizioni regolamentari barocche fa sì che esse durino lungo tempo, dice che il voto della Camera, approvando la politica del Governo, significa che il Paese nostro è concorde col Governo nel riconoscere essere la politica seguita la sola che doveva e poteva seguirsi nell'interesse dell'Italia, della pace e della Grecia stessa.

Il Papa e la Settimana Santa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,50:

Domani il Papa celebrerà la Messa nel suo privato appartamento, dispensando la Comunione ai componenti la sua nobile famiglia laica in soddisfazione del precetto pasquale.

Martedì avrà luogo in Vaticano la predica della Passione recitata da padre Paolo da Pieve di Cotrono, predicatore apostolico, alla quale assisteranno insieme col Pontefice i cardinali e i vescovi.

Nelle basiliche e in molte chiese di Roma avrà principio la solenne officiatura detta « delle tenebre ».

Un'intervista col nuovo arcivescovo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica oggi un'intervista con monsignor Sarnelli, nuovo arcivescovo della nostra diocesi. Il prelato disse che la sua nomina gli fu annunziata martedì scorso. Nello stesso giorno il Papa gli ingiunse di trovarsi a Roma il 19 corrente, e intanto lo invitava a rispondere immediatamente se accettava o no la cattedra arcivescovile offertagli. Monsignore rispose subito che si sarebbe uniformato ai voleri di S. S.

Prima però che gli arrivasse l'annunzio ufficiale, già gli era giunto all'orecchio che il Papa intendeva di elevarlo alla nuova dignità; ma lui non aveva prestato ascolto a tale voce.

Il nuovo arcivescovo intende di fare la sua entrata in Napoli senza pompa. Interrogato se intende conservare in Corte del defunto Sanfelice, monsignor Sarnelli rispose che la Corte spetta solo ai cardinali ma non a lui semplice arcivescovo.

Una grande dimostrazione a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 18,30:

A Messina oggi vi è stata una imponentissima dimostrazione di cinquemila fra negozianti di agrumi, produttori, operai e incaricatori. Essi percorsero le vie della città con bandiere e stendardi, al suono di Inni di Garibaldi e dei Lavoratori, come protesta contro il dazio sugli agrumi.

La manifestazione è stata calma e solenne. Si notarono parecchie donne recanti stendardi che sollevarono un grande entusiasmo.

La dimostrazione si sciolse ordinatamente.

La missione inglese in Abissinia.

Aden, 11 (*Stefani*). — La missione inglese giunse ad Harrar il 2 aprile. Ras Maconnen le fece un brillante ricevimento. Dopo un soggiorno di alcuni giorni, la missione partirà per Adis-Abeba.

Si è trovato il segretario di Arton.

Telegrafano da Parigi, 11:

Iersera alle 9 e mezzo, un povero diavolo mal vestito si presentava al palazzo di giustizia, dichiarando di essere l'autentico signor Bastelica, già segretario dell'Arton, ricercato da alcuni giorni. Corsero immediatamente a chiamare il giudice Le Poittevin, che pranzava. Il Le Poittevin venne e fece risvegliare ed alzare l'Arton, già addormentato. Quindi ebbe luogo un confronto fino a mezzanotte e mezzo. Il Bastelica era accompagnato da suo nipote certo Giovanelli, e da un avvocato. Qualche *reporter* riuscì ad interrogarlo stanotte. Disse che la sua deposizione continuerà lunedì e durerà almeno otto giorni.

I funerali di Stephan a Berlino.

Berlino, 11 (*Stefani*). — I funerali di Stephan riuscirono imponenti. Vi assistettero i sovrani, Hohenlohe, i ministri, i diplomatici, tra cui Lanza, le rappresentanze dei dicasteri delle poste e telegrafi e degli esteri, numerosi impiegati delle poste germaniche, parecchi generali e ammiragli, e molte notabilità artistiche, scientifiche, finanziarie. Le corone empirono tre grandi carri. Le vie per le quali passò il corteo, erano gremite di folla enorme profondamente commossa.

Un disastro in una chiesa in Francia.

Parigi, 11 (*Stefani*). — La volta della chiesa di Bronsse, presso Castres, è crollata durante la Messa. Otto morti e 30 feriti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 aprile. (Gazzettino). — **La riunione pel ricevimento dei liberati dal carcere.** — Oggi, alle ore 14, ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale l'adunanza per la costituzione di questa Società. Assisteva un pubblico colto ed intelligente.

Presiedeva l'avvocato conte Zoppi, il quale, dato il saluto ai convenuti, invitava la parola all'avv. Pio Viazzi e questi esponeva all'assemblea una dotta relazione sugli scopi del Patronato e sui mezzi coi quali s'intende dare vita all'istituto.

La relazione del Viazzi raccolse il plauso unanime dei convenuti, e dietro la proposta del dottor comm. Reggero, verrà data alle stampe.

Si passa quindi alla discussione dello statuto organico, alla quale prendono viva parte i signori avvocato Mandi, procuratore del re, avv. Mortara, dottor Reggero, cav. Ingaro, dottor Frigerio, avv. Ischino.

Lo statuto viene in seguito approvato nei suoi quattordici articoli.

Il presidente avv. Zoppi raccomanda ai presenti la propaganda pel nuovo istituto, e scioglie la seduta.

— **Il suicidio di stamane.** — Il suicida aveva 22 anni; da qualche tempo impiegato presso una Società geologica era lavoratore diretto, per motivi di salute, tornò in Alessandria, ora abitava colla madre e con una sorella al terzo piano della casa N. 8, in via Vochieri. Perduta ogni speranza di guarigione, stamattina, verso le ore 9, sfuggendo la vigilanza dei suoi, gettavasi dalla finestra, sfracellandosi il cranio.

— **Ferito con lima.** — Ieri sera certo Sburlati Domenico, addetto alla fabbrica di liquori del signor Corticna, in via San Lorenzo, mentre stava su di un carro scaricando delle botti, cadde a terra ferendosi diversi con lima che gli fratturò un braccio.

Trasportato all'ospedale, il poveretto dovette sottostare all'amputazione.

— **Apoplessia.** — Certo Ricci Carlista Arcolo, di anni 70, colpito ieri sera da apoplessia nel negozio di vino, in via Vittoria, N. 14, rimaneva all'istante cadavere.

— **Sotto una bicicletta.** — La ragazzina dodicenne Ruffenio Luigia, mentre ieri sera correndo da un chinese in piazza Prefetto Taverna, andava ad urtare contro una bicicletta, riportando una frattura alla gamba destra.

BUSCA.

11 aprile. (N. C. Cierro). — **Il nuovo sindaco.** — In successione del compianto cav. uff. Angelo Riveri, eletto nel 1851, venne nominato sindaco il signor notaio Nicola Terracciu, il quale in qualità di assessore anziano aveva assunto provvisoriamente il sindacato.

Oggi intervennero alla seduta quindici consiglieri comunali, fra cui l'avv. d. Compiglio ed il comm. prof. Ricardo avv. Costanzo, residenti nella nostra città.

CUNEO.

11 aprile. (s.s.c.). — **Per un neo-cavaliere.** — Così sarà all'*Albergo della Barca di Roma*, ebbe luogo un pranzo in onore dell'ingegnere Carlo Fornaseri, testè insignito dal Governo della Croce di cavaliere della corona d'Italia. Ben una sessantina fra amici, rappresentanti e capi d'amministrazioni, colleghi ecc., convennero a questa affettuosa dimostrazione di stima e di ammirazione al solerte e studioso impiegato tecnico presso l'ufficio provinciale.

Alla frutta parlarono il sindaco comm. Bocca, il deputato provinciale comm. Talmassi, il cav. Bernardi, il cav. Soleri, a cui rispose ringraziando il festeggiato.

La festa riuscì splendida e si sciolse quindi verso le 24.

— **Bambino disgraziato.** — In regione Rastelette del Comune di Salicetto, il bambino Saniero Benedetto, lasciato incautamente, accese delle foglie. Avvicinatosi di troppo al fuoco, le fiamme lo investirono, e quando accorse la sorella Maria alle grida, il poverino aveva già riportate gravi scottature per le quali poco dopo cessava di vivere.

MONDOVÌ.

11 aprile. (Vasi). — **Consiglio comunale.** — Fu tenuta la sessione ordinaria primaverile coll'intervento di quasi tutti i consiglieri.

Si delibera di avincolare la cauzione ferroviaria del l'annuità, per convertirla in pagamento al Governo dei debiti per il concorso del Comune nelle spese della scuola tecnica, istituto tecnico, ecc.; si regolano un locale ed il fabbricato per adattarlo ad uso delle scuole comunali di quella borgata; si delibera la permuta di un tratto di terreno comunale lungo la via Roccadebaldi Tagliola, a certo Canino Giuseppe di provvedere al concentramento della conferva ed alcuni di San Biagio nella Congregazione di carità nel capoluogo.

Il consigliere *Campora* legge una elaborata relazione sullo stato e sull'andamento della nostra scuola professionale.

Il consigliere *Giustiniani* propone grazie ed encomiate considerazioni circa le deplorevoli condizioni della nostra stazione ferroviaria pel servizio merci, proponendo che il Consiglio reclami al Ministero, affinchè intervenga la sua legittima influenza per ottenere ciò che è nelle giuste esigenze pompa.

— **Esame di segretario.** — Si ignoriamo le date domande per essere ammessi al concorso del patrocinio gratuito per sostenere la lite pendente contro gli ex-amministratori.

All'udienza tenuta comparirono alcuni dei convenuti, i quali appoggiarono l'ammissibilità del ricorso. La Commissione, pienamente deferendo alle loro osservazioni, la respinse.

Il signor Domenico Comino, che era stato nominato membro della Commissione di sorveglianza come delegato dell'assemblea dei soci, non volle accettare.

Ma fu ricletto.

Ancora il reggimento alpini in Aosta.

Ci scrivono e accettiamo:

Egregio signor direttore,

Anche stamane io un giornale di costà è apparsa una corrispondenza da Aosta, in cui si asseriscono in modo reciso che fu Pon. Brichanteau che fece trasportare da Ivrea a Aosta il 4° alpini.

Permetterà, io spero, che la illumini nel modo più sicuro su questo affare.

È assolutamente inesatto quanto si narra, in merito a lui demerito, al deputato di Aosta.

Da parecchi anni è a mia conoscenza il fatto, che solo ora è noto al pubblico, e di cui si discorre e discute. E il vero è questo. Non l'on. Brichanteau, ma il generale Saletta, capo di stato maggiore del 3° esercito, ha desiderato e imposta la cosa. Fu anzi uno dei suoi primi atti, appena assunto all'alto carico.

E non solo ha voluto il trasferimento della sede del reggimento da Ivrea a Aosta, ma vuole la costituzione della sede tassa per un battaglione alpino a Bionaz.....

Mi creda, egregio direttore, suo devotissimo

N. N.

SPORT

Le corse a San Siro.

Terza giornata.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 23,15:

Molto pubblico oggi a San Siro, molte signore eleganti e numerosi equipaggi.

Grande animazione nel *paesage*.

Assistono alle corse la principessa Letizia e la Duchessa d'Aosta. Il Duca d'Aosta è nel *paesage*.

Premio Lodi. — Corsa a venderi per puledri nati in Italia nel 1893. Premio L. 1500. Distanza metri 1600 circa.

Corrono: *Marignano* (offerto a L. 1000), della Petite Eourie — *Coronet* (L. 3000), della Razza Casilina — *Shrigati* (L. 4000), di John Rock — *Waterloo* (L. 6500), della scuderia San Fernao.

Arrivano:

1° *Shrigati*;
2° *Marignano*;
3° *Coronet*.

Un'incollatura di distanza fra il primo ed il secondo.

Il totalizzatore dà L. 18.

Premio Monte Rosa (*handicap* discendente) per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Premio lire 4000, di cui 3000 al secondo e 800 al terzo — Distanza metri 1800 circa.

Corrono: *Goldini*, di Thomas Rock — *Varese*, di Costanzo Sinesi — *Catherine*, della Petite Eourie — *Royal Hart*, della Razza Volta — *Gisma*, di Thomas Rock — *Palestro*, della Petite Eourie.

Arrivano:

1° *Gisma*;
2° *Royal Hart*;
3° *Goldini*.

Una lunghezza fra il primo ed il secondo.

Il totalizzatore dà lire 10.

Premio Adda per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1894. — Premio lire 6000, di cui 700 al secondo e 300 al terzo. — Distanza metri 2000 circa.

Corrono: *Vidoli*, della Petite Eourie — *Drusilla*, della Razza di Carmignano — *Harvey*, della Razza di Carmignano — *Oak-Leaf*, della Razza Casilina — *My Boy*, della Razza Volta — *Chantilly*, del marchese Serramezzana Fiori — *Hira*, di sir Rhaland.

Arrivano:

1° *Hira*;
2° *Oak-Leaf*;
3° *Drusilla*.

Il totalizzatore dà lire 13.

Premio Maddalena (*handicap* ascendente: *Gent-Riders*) — Per cavalli qualificati *Hors*. Premio L. 1000. — Distanza metri 3200 circa.

Corrono: *Allegro*, del marchese di Serramezzana Fiori — *Fordora*, di Antonio Dell'Acqua — *Sabina*, di Francesco Simanetta.

Arrivano:

1° *Sabina*;
2° *Fordora*;
3° *Allegro*.

Sabina ha distanziato *Fordora* di cinque lunghezze.

Il totalizzatore dà L. 15.

Premio Castellanza. — Corsa di steeple per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Premio L. 1500. (Cavalli inscritti a vendere). — Distanza metri 3500 circa.

Corrono: *Gratis*, di Fiori Tesio — *Catherine*, di Petite Eourie — *Millegre* (6000), di Thomas Rock, *Junior* — *Ulverton* (5000), di Subinaghi Mazzoni.

Arrivano:

1° *Millegre*;
2° *Ulverton*;
3° *Catherine*.

Gratis rifiutò il salto degli ostacoli.

Il totalizzatore dà L. 9.

Premio Ghisolfa (*steeple-chase handicap*), per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Premio L. 2500, di cui 500 al secondo. — Distanza metri 3500 circa.

Corrono: *Sapiriac*, di Fiori Tesio — *Compagnon III*, e *Nassib*, di sir Roland — *Virdilio*, del barone G. Bordonaro.

Arrivano:

1° *Compagnon III*;
2° *Nassib*;
3° *Sapiriac*.

Il totalizzatore dà L. 11.

Il ritorno da San Siro fu brillantissimo.

Regate internazionali a vela.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,5:

Non ostante il mare fosse alquanto agitato, oggi ebbero luogo le Regate internazionali a vela (corse d'insieme) le quali chiamarono un numeroso concorso di pubblico.

L'esito delle Regate fu il seguente:

Prima corsa — Gara reale — *Yachts* superiori alle 5 tonnellate — percorso 21 miglia. — Premi: 1° Oggetto d'arte, dono di S. M. il Re, L. 1000 e diploma; 2° Grande medaglia *vermeil*, L. 500 e diploma; 3° Grande medaglia argento, L. 200 e diploma.

Sono inscritti sette *yachts*.

Vincono: 1° *Aspadel*, di Harrison Lambert, inglese — 2° *Lucciole*, di L. Viton, francese — 3° *Ailsa*, di Barclay Walker, inglese — 4° *Wallyera*, del conte di Fauveney, francese.

Seconda corsa. — *Yachts* da cinque tonnellate in meno — percorso 14 miglia. — Premi: 1° L. 600, medaglia *vermeil* e diploma; 2° L. 200, medaglia d'argento e diploma; 3° L. 100, medaglia bronzo e diploma.

Sono inscritti 18 *yachts*.

Vincono: 1° *Ferne*, in tempo compensato 2° *Tupande*, di P. Chanchard, francese — 3° *Florence*, di Serramezzana, italiano.

Terza corsa. — *Yachts* da una tonnellata in meno — percorso 14 miglia. — Premi: 1° L. 300, medaglia *vermeil* e diploma; 2° L. 100, medaglia argento e diploma; 3° L. 50, medaglia bronzo e diploma.

Sono inscritti 12 *yachts*.

Vincono: 1° *Juliette*, di S. Courtial, francese — 2° *Chochette*, di S. A. il Duca degli Abruzzi — 3° *Nicetta*, del conte Biscaretti di Ruffia, italiano.

Le gare procedettero nel massimo ordine. Nessun incidente.

Corse ciclistiche ad Alessandria.

Alessandria, 11 aprile.

(Gazzettino) — **La corsa « Criterium ».** — Oggi ebbe luogo la corsa « Criterium » di fin chilometri, sul percorso Porta Marengo, Spinetta, Rendò, Fortuna, Piccolo, Spinetta, Alessandria.

Una folla enorme assistette alla partenza dei corridori, e si estendeva fino a Marengo.

Ecco il risultato della gara:

Prima categoria. — Giuntere: 1° G. Maggi, di Pavia — 2° Giovanni Savarro, di Alessandria — 3° Edoardi Cipollina, di Sampierdarena — 4. G. Pizzorno, di Capriata.

Seconda categoria. — Giunsero: 1° Testa, dell'Unione *Pro-Sport*, di Alessandria — 2° Guido Rossi, di Broni — 3° Giulio Piccollo, di Capriata — 4° V. Vandone, del C. V. di Alessandria — 5° Francesco Omodeo, dell'U. V. S. — 6° Ilanini Enrico, di Broni.

Terza categoria. — 1° G. Bellaca, di Basaluzzo — 2° Luigi Braghieri, di Pavia — 3° Cassini, di Alessandria — 4° Giulio Barbano, di Orsale — 5° Milano A., di Tortona — 6° Angelo Zaccolti, di Alessandria — 7° Dario Ballo.

G. Maggi vinse il *tempo scalare*, ore 1,30,44, gran medaglia d'oro del sindaco di Alessandria.

La gita a Pinerolo della "Pedale,,

Pinerolo, 11 aprile.

(S.) — Stamane aveva luogo la corsa indetta dalla Società ciclistica « Il Pedale » di Torino, coll'itinerario: Torino-Orbassano-Piossasco-Pinerolo.

I corridori erano divisi in due categorie: la prima partì da Torino alle 9, la seconda alle 9,10. Giunsero al traguardo quelli della prima col seguente ordine: Ciantri, ore 9,57; Algostini Giovanni, ore 9,57; Giannoni, ore 9,57; Nilo, ore 9,57; Ferrario, ore 9,59.

Quelli della seconda: Algostini Pietro, ore 10,4; Fava Pietro, ore 10,4; Cotta, ore 10,6; Bevilacqua, ore 10,9; Sansoldo, ore 10,13; Vandano, ore 10,14.

All'arrivo vi era un servizio di rinfreschi per cura del Veloce-Club di Pinerolo.

Alle ore 12 aveva luogo il pranzo all'*Albergo della Campana*; i commensali erano in numero di 65, fra cui si notavano le torinesi signore Tacconis, Airoli, Giannini e Marchino madre e figlia.

Alla frutta parlarono l'avv. Brignone, presidente del Veloce-Club di Pinerolo, il cav. Tacconis, presidente della Società *Il Pedale*, l'avv. Enrico, l'avvocato Ricchiardi ed in ultimo, fra un frastuono indescrivibile, il ciclomane Ferrario. Poscia tutti si recarono a prendere il caffè al Circolo Sociale, ove si fecero pure due salti.

Verso le 10,30 i giunti ed i corridori facevano ritorno a Torino.

Gara pedestre. — La Società Teco ha indetta pel 26 corr. una gara pedestre divisa in due categorie. La prima (camminatori) avrà il seguente percorso: Torino-Rivoli-Torino; la seconda (corridori) percorrerà il solo tratto Torino-Rivoli.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

L'Esposizione del 1898

Per la venuta dei Principi di Napoli.

La prossima venuta a Torino del Principe e della Principessa di Napoli, darà occasione allo svolgimento d'un programma di feste, fra cui sarà notevolissima quella dell'inaugurazione d'una colonna-ricordo dell'Esposizione del 1898 al Valentino.

A tale inaugurazione saranno invitati, oltre che le Autorità e la stampa, tutti gli azionisti dell'Esposizione che sono in regola coi versamenti delle rate e che per tal guisa incominceranno a godere dei privilegi riservati ai sottoscrittori di palchi.

Il concorso dei bozzetti pel cartellone.

L'Esposizione dei bozzetti per il cartellone-*réclame* dell'Esposizione del 1898 è ancora aperta per qualche giorno nel palazzo della Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, dalle ore 10 alle 17.

Entrata dal vicolo Benevello.

I nodi vengono al pettine.

Rimettiamo a nuovo l'antico proverbio, non trovando un titolo più appropriato al caso che narriamo.

I lettori della cronaca cittadina ricorderanno ancora, forse, la notizia di un furto di oggetti d'oro consumato nella notte del 4 gennaio scorso in via Bertola, in danno del negoziante signor Pigozzi Timoteo.

I ladri, che evidentemente si erano fatti chiudere la sera prima nel negozio, durante la notte si impadronirono di tutti gli oggetti di valore e di poco volume che trovarono, e poscia, aperta comodamente la porta, se ne andarono.

Nel mattino seguente, quando il Pigozzi discese per aprire il negozio, si accorse del forte patito ed avvisò tosto la Questura; ma le ricerche fatte per scoprire i ladri non diedero risultati soddisfacenti.

Degli oggetti rubati fu possibile rinvenire soltanto un orologio, che da uno dei ladri era stato venduto ad un negoziante di via Po.

Questi disse di conoscerlo, ma soltanto di vista, il venditore, di cui fece sommariamente i connotati, che egli ricordava benissimo, poichè non era la prima volta che si recava da lui per affari.

Colla scorta dei connotati avuti, furono iniziate delle nuove, ma inutili ricerche; codesto stesso si riverì ben poca speranza, dopo quasi quattro mesi e mezzo, di avere ancora notizie del ladro.

Quand'ecco, sabato scorso, il tanto ricercato uomo si ripresentò di nuovo improvvisamente al negoziante di via Po, dicendogli che era stato assente da Torino molte settimane e che ora era ritornato ed anzi sarebbe ripartito poi un altro giorno a vendere qualche altro oggetto che possedeva.

Il negoziante di via Po, che ormai aveva con qual sorta di individuo aveva a che fare, gli fece buon viso, ma si propose nello stesso tempo in cuor suo di non lasciarselo sfuggire dalle mani; e infatti, quando l'altro uscì, tutta ridente e gentile, promettendo di ripassare più tardi, il negoziante lo seguì da lontano, fino a che trovò sui suoi passi un brigadiere dei carabinieri, al quale raccontò sommariamente come stavano le cose.

Naturalmente il brigadiere, udite il racconto, sulla responsabilità del narratore fermò l'incognito e lo condusse alla caserma di piazza Carlina, da dove fu più tardi trasferito alla Quattura.

L'arrestato è certo Bois Giovanni, d'anni 35. Egli confessò senz'altro di aver commesso il furto di via Bertola, e disse dove e a chi aveva venduto la refurtiva.

Molti oggetti vendati furono infatti ancora ritrovati presso le persone indicate; di altri invece non si trovarono più le traccie, essendo stati fatti fondere subito dai compratori.

Arrivi e partenze. — Partì ieri per Borgo San Donnino l'on. Villa.

Giunse l'onorevole Nefri, e riparti iersera per Roma.

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Per urgenti lavori nel campo di tiro militare le esercitazioni di tiro per i soci di questa Società sono sospese dal giorno 12 a tutto il 19 corrente mese.

Spettacoli di lunedì 12 aprile.

CARIGNANO, o. 20.30 (Compagnia drammatica italiana): *Il Talismano*, figlia; *Il sottocoppa*, farsa. Serata d'onore dell'attore Alfredo De Sanctis.

ALFIERI, ore 20.30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Hovelock?* commedia; *Incamminati del divorzio*, farsa.

GERBINO, ore 20.30 (Comp. di operette e ballo): *Cocein, prestidita*, operetta; *Carmelita*, operetta; *Dopo il vaglione*, duetto; *Attacchi d'amore*, ballo.

BALLO, o. 20.30 (Comp. di operette Bognanniglio): *Madamigella Ettore*, operetta.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20.30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 5 colpi cm 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

PLASTICROMO (Via Po, N. 36). Rappresentazioni quotidiane serali dalle 20 1/2 alle 23. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

BASSO ARNOUX dott. G.

NOTE SUL MASSAGGIO

sugli stabilimenti di terapia meccanica e sulla ginnastica pedagogica in Stoccolma

con incisioni e figure

L. 4. — 1 volume in-8° grande — L. 4.

Presso gli editori Remo Frassati e C°. Torino e i principali librai del regno.

Arti e Scienze

***Il Talismano* di Ludwig Fulda.** — Stasera, al Carignano, va in scena la fiaba di Ludwig Fulda: *Il Talismano*, nuova per Torino.

Il lavoro è degno della massima attenzione, del più vivo interesse, non solo pel concetto sociale a cui si ispira, ma per la forma drammatico-letteraria che ci presenta.

Uno dei maggiori giornali inglesi, lo *Standard*, allorchè la fiaba del Fulda venne rappresentata al teatro Haymarket di Londra, scrisse di questo lavoro il seguente giudizio, che io riporto perchè sinteticza felicemente il suo significato, il suo concetto satirico: significato e concetto che il pubblico nostro deve avere presente per assistere alla fiaba con quella disposizione di spirito che è necessaria:

« I sistemi didattici, i problemi sociali hanno invaso completamente il teatro contemporaneo.

« È dunque un sollievo alle preoccupazioni quotidiane assistere a qualche cosa di essenzialmente favoloso, come il *Talismano*. Esso fu inspirato a Fulda da una leggenda di Hans Andersen (dopo aver fornito un primo tentativo drammatico a W. S. Gilbert circa venti anni fa) e si svolge in un ambiente assai lontano dal nostro.

« Il pensiero di molti è che Fulda abbia seguito un obbiettivo, oltre che politico, personale, satirizzando felicemente l'imperatore Guglielmo sui cui dicesi modellato il personaggio del re. Niente di più facile che questo abbia creduto anche lo stesso imperatore, poichè egli non permise fosse accordato all'autore di quella fiaba il premio che, in Germania, viene annualmente offerto al miglior lavoro teatrale, osservando essere il Fulda ancora..... troppo giovane per giustificare un tanto onore.

« Il compito del Fulda è ardito; il pregio massimo del *Talismano* è questo: d'aver svolto un concetto serio, filosofico, trasportandolo attraverso episodii d'una comicità nuova e spiccata, trattati essi pure con una serietà, di forma e di concetti da imporsi al più riottoso. »

Questo è il lavoro che il nostro pubblico è chiamato stasera a giudicare.

Sappiamo che Alfredo Desanctis, in cui onore è dato lo spettacolo, non ha risparmiato fatiche per una conveniente messa in scena.

**Teatro Balbo

Per la refezione scolastica. — La Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, in un'assemblea tenutasi il 20 dicembre u. s. presso l'Associazione Generale degli operai, aveva espresso al nostro Municipio il desiderio che provvedesse egli stesso alle refezioni scolastiche da darsi a tutti gli allievi delle nostre scuole elementari comunali.

Il sindaco, a nome della Giunta e del Consiglio comunale, rispose alla Federazione che quanto essa domandava era ineffettuabile, che delle refezioni scolastiche non potevano farsi promotori i privati o per essi le diverse Associazioni cittadine.

Per discutere intorno a questa lettera e compilare la risposta, si radunavano ieri i rappresentanti di una sessantina circa di Associazioni operaie torinesi.

L'adunanza, ordinatissima, ebbe luogo alle 14 30 di ieri presso la sede della *Federazione italiana fra i lavoratori del libro*, in via Santa Teresa, N. 12.

Dopo una lunga discussione, a cui presero parte numerosi oratori, venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plenaria delle Associazioni operaie di Torino, dopo lettura della lettera della Giunta in risposta al memoriale presentato dalla rappresentanza delle Associazioni di Torino;

« preso atto dei tentativi fatti dalla benefica privata in ordine alla refezione scolastica, riconosce e si felicita che l'agitazione promossa dalle organizzazioni operaie per la detta refezione scolastica comunale abbia occasionato e indirizzato la privata beneficenza su questa via;

« riafferma però, di fronte ai risultati ottenuti, la convinzione espressa nella relazione al sindaco, in data 20 dicembre 1896, essere « il numero dei fanciulli così grande da costituire una sensibile parte della intera popolazione scolastica, cui perciò, non potrà mai da sola sopperire la carità privata, specialmente « quando si vuole che la refezione scolastica debba consistere in una razione alimentare completa;

« rivendica ancor una volta il concetto che l'obbligo della refezione scolastica spetta ai Comuni come un corollario logico della legge sulla istruzione obbligatoria; e quindi la refezione scolastica debba essere un diritto da far valere e non potersi considerare come una carità da implorare; delibera:

« di continuare l'agitazione per il trionfo del principio della refezione scolastica municipale, coordinato alla modificazione dei nostri ordinamenti scolastici, in guisa che la scuola diventi altresì un ricreatorio, dove abbiano costante asilo i figli dei lavoratori, che non possono avere la voluta assistenza e sorveglianza della casa paterna ».

Nuovi orarii tramviari. — Col giorno 15 aprile corrente andrà in vigore un nuovo orario estivo sulle linee:

Torino-Moncalieri-Poirino;
Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco;
Torino-Regio Parco-Settimo.

Le ferrovie e le feste pasquali. — Nella ricorrenza delle feste pasquali la direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 16 al 19 saranno validi fino a tutto il giorno 20.

Si avverte però che i biglietti di andata e ritorno rilasciati il giorno 16 non saranno validi per il ritorno nel giorno susseguente, sabato, mentre varranno per ritornare tanto nello stesso giorno dell'acquisto quanto in quelli successivi fino a tutto il 20.

Un nuovo Ambulatorio Policlinico. — Col 15 aprile si aprirà in via Sacchi, 12, piano terreno, l'*Ambulatorio Policlinico*, sorto dall'ora disciolta Società dell'*Ambulatorio Policlinico, Borgo San Secondo*.

La favorevole accoglienza fatta dal pubblico a tale istituto, accoglienza attestata da 7000 malati che in un anno lo frequentarono, il desiderio di corrispondere a tale favore, allargando le proprie basi, aumentando il numero delle sezioni e aggregandosi nuovi e validi elementi, furono i motivi principali che indussero parecchi dei soci della disciolta Società a creare la nuova istituzione. La quale conta per ora di 14 sezioni, dispone di ampii e ben adatti locali, ha un personale tecnico scelto, fornito dei migliori e più recenti mezzi di indagine clinica o terapia ed è ispirato a scopo filantropico, essendo la consultazioni affatto gratuite pei poveri.

Le sezioni sono:

1. Medicina generale e malattie di petto. — Direttore dottor prof. *G. Lora*, docente universitario, già medico primario dell'ospedale di San Giovanni.

Tutti i giorni, eccetto i festivi, alle ore 10.

2. Chirurgia generale. — Direttore dott. *L. Lanzavecchia*, chirurgo all'ospedale di San Giovanni.

Tutti i giorni dalle 15 alle 16. Nei dì festivi dalle 10 alle 12. Atti operativi in ore da destinarsi.

3. Malattie dello stomaco ed intestino. — Direttore dott. *Pietro Della Vedova*, già assistente volontario alla Clinica medica generale di Torino.

Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 9.30 alle 10.30.

4. Chirurgia infantile ed ortopedica. — Direttore dott. *Luigi Daghetti*, chirurgo all'ospedaletto infantile Regina Margherita.

Martedì, giovedì e sabato dalle 11 alle 12. Atti operativi in ore da destinarsi.

5. Malattie dei bambini. — Direttore dott. *Filippo Bocca*.

Tutti i giorni, eccetto il giovedì ed i festivi, dalle 14.30 alle 15.30.

6. Malattie delle donne ed ostetricia. — Direttore dott. *Emilio Argentieri*, già medico all'Ospedale ginecologico Maria Vittoria ed assistente aggiunto alla Clinica ostetrica di Torino.

Martedì, giovedì e sabato dalle ore 15.30 alle 16.30.

7. Malattie degli occhi. — Direttore dott. *Agostino Cardone*, medico all'Ospedale Mauriziano di Torino.

Tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 13.30 alle 14.45.

8. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Direttore dottor *Rinaldo Rovero*, già assistente operatore alla clinica dermosifilopatica.

Tutti i giorni feriali, dalle 13 alle 14.

9. Malattie nervose ed elettroterapia. — Direttore dott. *Emilio Perrero*, Medico all'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Lunedì mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 16.30. Applicazioni elettriche in ore da destinarsi.

10. Malattie del naso e della gola. — Direttore dottor *Mario Ruini*, già Aiuto della Clinica otorino-laringologica di Parigina.

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10.

11. Malattie genito-urinarie. — Direttore incaricato dott. *Luigi Lanzavecchia*, suddetto.

Tutti i giorni feriali dalle 15 alle 16.

12. Massa e meccanoterapia. — Direttore dottor *Giuseppe Italo Chiara*, già interno all'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Martedì, giovedì e sabato dalle 2 alle 3.

13. Malattie dell'orecchio. — Direttore incaricato dott. *Italo Rossi*, suddetto.

Martedì, giovedì e sabato dalle 13.30 alle 14.30.

14. Malattie dei denti. — Direttore *Cuneti G.*, chirurgo dentista.

Tutti i giorni feriali dalle 7 alle 8 da aprile ad ottobre, e dalle 8 alle 9 da ottobre ad aprile, eccetto il venerdì.

L'assemblea ed il banchetto dei veterani. — Il Comizio primario dei veterani 1848-49 si adunava ieri per commemorare la battaglia di Goito e per occuparsi degli interessi sociali.

Dopo l'elogio funebre dei soci defunti l'assemblea venne informata dell'andamento del Comizio nell'anno 1896.

I revisori dei conti, avendo trovato il rendiconto finanziario esatto in ogni sua parte, ne propongono l'approvazione che venne votata all'unanimità.

Il relatore accennò poscia alla necessità di ingrossare le file dei veterani, che pur troppo vanno diradandosi, mentre invece i veterani bisognosi vanno per troppo coll'età e coi malanni crescendo di numero. A quest'uopo fa eccitamento di concordare le aspirazioni, perchè se ognuno fa da sè e se le domande al Governo ed al Parlamento non sono uniformi non potranno essere prese in seria considerazione. Bisogna pensare che per quanta buona volontà possano avere a favore dei veterani i ministri e i deputati sarà impossibile che una legge possa provvedere a tutti i bisogni. È d'uopo contentarsi di conseguire l'ideale a poco a poco.

Il Comizio ha costituito il Monte-pensioni, appunto per provvedere alla deficienza delle leggi presenti e future: i veterani debbono cercare di aiutare questo Istituto, che è quello che giocherà a traman dare benedetto il nome dei componenti il Comizio ai veterani futuri.

Sono in seguito rieletti, per acclamazione, i consiglieri Chinelli, Musso, Sicuardi.

In principio di seduta venne spedito il seguente telegramma:

« *S. E. prima aiutante campo S. M.* — Roma.

« Comizio primario veterani 1848-49 Torino, radunato commemorare vittoria Goito, rinnova atto « fedele devozione Casa Savoia, vota felicità al « Sovrani e Principi, auguri concordia italiani per « prosperità del popolo, gloria del Paese.

« *Presidente* Casana. »

— Alle 17 i veterani si riunirono a banchetto all'*Albergo di Firenze*, in via Ponte Mosca.

Vi erano col presidente, cav. L. Canfari, oltre a 30 soci, fra cui il colonnello comm. barone Hermanier, il colonnello comm. Campana, il colonnello Regis, il comm. Musso, il cav. Chinelli, il cav. Ferrari, il cav. Negri, il cav. Mazza, segretario.

Alle frutta parlarono applauditissimi: il cav. Canfari, che ringraziò i comodi e la stampa, esprimendo il rincrescimento di non vedere al banchetto il dottore G. B. Bottero; il colonnello Campana; il colonnello Hernandez, felicitato dal Campana per la meritata sportigliezza di commendatore della Corona d'Italia, accordatagli dal Re; i signori Mossante, Beccaria; il cav. Mazza, che propose una colletta per un veterano poverissimo, approvata da tutti; il commendatore Musso, che parla a lungo e bene di cose lavorerà l'organizzazione sociale; il cav. Chinelli; il maggiore Pardi, che propose l'invio di una rappresentanza in occasione del mantenimento che si inaugurerà a Lissole.

Il Pardi ricordò un altro veterano della stampa: Casimiro Teja.

Il gradito banchetto ebbe termine fra gli evviva e gli auguri dei commensali.

Il nuovo edificio della Società Cooperativa Ferroviaria. — Ieri mattina, per cura della Società Ferroviaria Cooperativa di consumo, si procedette alla posa della prima pietra del nuovo fabbricato che essa erige ad uso emporio, panificio e comunanza diversi, sul viale di Stupinigi, a sinistra del cavalcavia, presso la fabbrica di conserve alimentari Bertiachini.

I nuovi impianti occupano 5000 metri quadrati circa di spazio, e comprendono essenzialmente:

Un emporio capace di 12,000 ettolitri di vino al minimo, e all'occorrenza di ettolitri 17,000;

Un panificio che produrrà da 30 a 40 quintali di pane al giorno;

Una tettoia per deposito commestibili;

Vilini, magazzini diversi di deposito, scuderia, rimessa, ecc.

Il costo complessivo dell'opera è di L. 280,000 circa; è autore del progetto l'ing. Gribodo Giovanni. La costruzione è affidata all'impresa Besozzi Giuseppe.

Presero parte alla funzione 75 rappresentanze di Società operaie di mutuo soccorso e cooperative, di cui 30 con bandiere e il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai di Torino.

Il lungo corteo mosse dalla sede della Cooperativa ferroviaria in via Sicoli, N. 8, dove ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze.

Sul luogo della funzione era stato eretto un padiglione, per le Autorità e per gli oratori.

In assenza del presidente signor Galleani, indisposto, fece il discorso inaugurale il vice-presidente Rolandi.

Egli saluta a nome della Cooperativa ferroviaria e della previdenza tutti gli intervenuti.

Fa la storia della Cooperativa, che per ragguagliare l'attuale meta dovette sostenere grandi lotte. Questa Cooperativa paga ogni anno 100,000 lire di dazio consumo.

La funzione di ieri segna un nuovo progresso nella via dell'associazione della classe lavoratrice.

In questo momento arriva l'on. Nofri, il quale è salutato da vivi applausi, mentre la Banda suona un'allegra marcia.

Il vice-presidente ripercude il discorso dicendo che a ricordare la solenne cerimonia verrà collocata nelle fondamenta dell'edificio una pergamena rinchiusa in un tubo di cristallo con alcuni biglietti della Cooperativa e varie monete.

Tutti applaudono.

L'on. Nofri, invitato a parlare, rivolge affettuose parole agli amici; dopo di che si effettua la posa della pietra.

Terminata la funzione, le rappresentanze ed invitati ritornano in via Sacchi, 8, dove, alle 12, nel salone del ristorante cooperativo, ha luogo un banchetto di 300 coperti.

Sono alla tavola d'onore l'on. Nofri, il vice-presidente, i consiglieri, e numerosi invitati e signore.

Il banchetto trascorre allegramente.

Verso la fine arriva il presidente sig. Galleani, fa salutare da un valzer di trombe.

Ed eccoci ai discorsi.

Parla prima il sig. Rolandi, il quale saluta la stampa, le rappresentanze ed i ferrovieri.

Lo segue il sig. Barili, Vautero, presidente dell'Associazione generale degli operai; Mantovani, pei ferrovieri di Milano; avv. Sciorati; Giavagnoli, presidente dell'Associazione del Libro; Pacozzetti, rappresentante della Cooperativa di Milano; cav. Nigra, capo stazione principale; Galleani, presidente della Cooperativa ferroviaria; Bappa, prof. Cognetti-De Martiis, rappresentante della Società cooperativa ferroviaria di Bari; Daghetto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gli oratori sono accolti a suon d'applausi.

La festa adunanza si scioglie dopo le 17.

Guello. — Ieri mattina, alle ore 8, nel giardino di una villa nei pressi di Moncalieri, ebbe luogo un duello alla sciabola tra il conte C. di R. ed uno studente del terzo corso di lettere.

Al secondo scontro il conte rimase leggermente ferito all'avambraccio. Il duello fu originato da una corrispondenza inviata dal conte ad un giornale politico di Roma ed in cui lo studente volle ravvisare delle espressioni a lui allusive.

Un grave incendio a Giaveno. — Iersera, intorno alle 22, giungeva un telegramma del sindaco di Giaveno che scriveva il sindaco di Torino ad inviare prontamente colà pompe e pompieri per un gravissimo incendio sviluppatosi in quella stazione tramviaria.

Da Torino partirono immediatamente due pompe sotto il comando del tenente Todo.

Ci mancano pel momento i particolari dell'incendio.

Le notizie giunteci stamane intorno a questo incendio recano che andò completamente distrutta la stazione tramviaria, della quale rovinarono anche i muri.

In essa erano depositate 600 balle di juta, che andarono in fiamme; pare anzi che il fuoco si sia originato nella juta stessa.

L'incendio si sviluppò intorno alle 21; accorse, si può dire, quasi tutta la popolazione di Giaveno, adoperandosi per l'estinzione.

Quando giunsero i pompieri e le pompe di Torino, il fuoco aveva preso enormi dimensioni; i pompieri lavorarono attivamente, riuscendo a circoscrivere l'incendio e a spegnerlo dopo un'ora.

Il danno è gravissimo, ma non si può ancora precisare.

I nostri pompieri sono ancora sul luogo.

Il suicidio di un giovane. — Verso le 19,30 di ieri, certo Morlo Giovanni, d'anni 21, da Carmagnola, panattiere, sulla inosservato al quarto piano nella casa n. 18 di via Juvara, scavalcò la ringhiera del balcone gettandosi a capo fitto nel sottostante cortile, producendosi gravissime ferite al capo e contusioni in diverse parti del corpo. Fu raccolto quasi in fin di vita dal portinaio e dagli inquilini della casa stessa accorsi al rumore della caduta.

Il disgraziato giovane ricevette le prime cure dal dottor Bussolino, che lo fece trasportare nel vicino Ospedale oftalmico, poscia, a mezzo di barella chiamato telefonicamente al Municipio, fu trasportato al San Giovanni, dove giunse cadavere.

Ignorasi il motivo che spinse l'infelice giovane a troncarsi la sua esistenza.

Le bugie hanno le gambe corte. — Non è colpa del cronista se oggi deve mettere a capo delle sue cronache dei proverbi antichi.

Del resto i proverbi, dice un altro.... proverbio, sono la sapienza dei popoli, ed anche i due fatterelli che narriamo possono insegnare qualche utile cosa ai popoli.

Alcuni giorni fa dunque due individui, cioè certi Palombini Giovanni, d'anni 35, e Angiolini Francesco, d'anni 22, contadini, da Acquasanta, provincia di Ascoli Piceno, si presentavano alla Questura a narrare che erano venuti a Torino per compiere un doveroso atto verso una povera vedova all'ergastolo, certa Prospero Annarosa, condannata fin da 15 anni fa alla pena di 15 anni di carcere per mancato omicidio.

Diceva il Palombini che egli era già unito alla Prospero dal rito religioso, ma che ora desiderava di legalizzare quella loro unione mediante il matrimonio civile, e che a questo solo scopo aveva fatto il lungo viaggio insieme all'Angiolino, figlio della Prospero.

Senonchè il matrimonio non aveva potuto compiersi perchè, essendo essi sconosciuti a Torino, non avevano trovato i due testimoni occorrenti.

Essi dovevano perciò ritornare al loro paese, ma non avevano nè l'uno nè l'altro i denari occorsari pel viaggio; motivo per cui — diceva il Palombini — avevano dovuto ricorrere alla Questura per ottenere un foglio di via.

Questo il racconto, che faceva veramente onore alla fantasia del narratore.

Ma il funzionario che aveva dato il racconto non volle prestarvi facilmente fede, e non ebbe torto, poichè, assunte informazioni, venne poi a sapere che essi erano bensì venuti a Torino per trovare l'Annarosa Prospero, ma che mai si era parlato di matrimonio.

Di più non era nemmeno vero che essi non avessero denari, ma si il erano semplicemente assenti nello scopo degli abiti per poter così viaggiare a spese dello Stato.

Inutile aggiungere che furono entrambi trattenuti per rispondere di tentata truffa in danno dell'erario.

— La stessa sorte toccò pure a certo Dolilla Nicola, d'anni 35, da Gioia del Colle. Anche costui, desiderando di andare al suo paese usava arceo il disturbo di comperare il biglietto di viaggio, si presentò alla Questura a domandare un foglio di via, dicendosi sprovvisto di mezzi.

Ma, perquisito lui e bene gli furono trovate: L. 50 nascoste nella cintura dei pantaloni, altre 106 lire nascoste fra la camicia e la maglia, 5 pezzi d'oro da 20 lire ed uno simile nascosti nel berretto.

Anche il Dolilla fu arrestato per tentata truffa in danno dell'erario.

Ed ecco come le bugie, benchè abbiano le gambe corte, possono condurre in fretta in carcere.

Due gravi coltellate. — Verso le ore 2 della scorsa notte, un tal Pellegrino Giuseppe, d'anni 17, venne dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita al coltello alla coscia destra che disse riportata da sconosciuti in una rissa nella quale si trovò impegnato in piazza Castello.

Più tardi, verso le 4 di stamane, un brigadiere di pubblica sicurezza accompagnò dallo stesso medico un tal Vecchio Michele, valzolaio, abitante in via Belfiore, 19, per una ferita grave al torace destro con perforazione del polmone.

Il dottore consigliò l'agente di portare il ferito all'Ospedale, essendo il caso assai grave.

Ferito in un diverbio. — Verso le 21,30 di ieri sera, certo Clarione Lorenzo, d'anni 28, muratore, abitante in via Bidone, N. 4, sul corso Massimo d'Azeglio venne a diverbio con uno sconosciuto, per futili motivi, ed ebbe da questi un colpo d'arma contundente al capo, il quale gli produsse una ferita lacero contusa. Un primo soccorso alla medesima fu prestato in via Nizza, 15, e poi fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, guarirà in una dozzina di giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Il facchino pubblico Girardo Cesare, d'anni 42, mentre caricava un barile su di un carretto, sotto l'arco della stazione di Porta Nuova, fece arrivi, inavvertentemente si schiacciò la punta del dito indice della mano destra.

Fu medicato con parco antisettico dalle guardie civiche di servizio alla stazione.

Che razza di donne! — Certa F. Maria, d'anni 60, venditrice ambulante di fiammiferi, abitante in via della Rocca, N. 4, rinvenuta ubriaca nei pressi della Barriera di Casale, fu da una guardia civica accompagnata alla sua abitazione.

Un incidente tramviario. — Uno dei due cavalli del carrozzone tramviario N. 26 della Società Torinese, linea Borgo Nuovo, percorrendo la via Andrea Doria, diretto al Ponte in ferro, cadde da grave ed improvviso male, stramazzò al suolo davanti la casa N. 6.

Il cocchiere Ghisoglio Angelo, due guardie municipali e parecchie altre persone vennero al rialzarlo, ma inutilmente.

Staccato l'animale, il carrozzone procedette fino al capo-linea con un solo cavallo.

Il quadrupede malato fu più tardi trasportato alla scuderia.

Povera vecchia! — Un vecchio, a nome Marito Carlo, d'anni 78, senza professione e senza fisso domicilio, mentre transitava all'angolo delle vie Barbaroux e Stampatori, fu colto da improvviso male e cadde al suolo.

Rialzato da alcuni passanti dal *Caffè Barbaroux*, fu portato in detto esercizio, dove il proprietario gli somministrò un cordiale; poscia una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica lo portò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Roba trovata e consegnata alla guardia municipali dal ragazzo Cavatti Umberto, d'anni 12, un biglietto di Stato — Un mezzo gazzetta rischio, una mezza fiaschetta di ferro — Dalla signora Schiavo Amalia, la metà d'un buono di cassa dello Stato da L. 2.

Un gravissimo lutto ha colpito una delle più cospicue famiglie torinesi, quella del nostro primo magistrato cittadino.

Ieri, a Roma, si è spenta, nella età di 88 anni, la

Contessa Maria Cristina Rignon
nata Boyl di Putifigari

madre al sindaco senatore conte Rignon.

L'estinta gentildonna era nata a Cagliari nel 1808; padre suo fu il marchese Vittorio Pilo-Boyl di Putifigari. Non ancora ventenne, andò sposa al conte Edoardo Rignon, ed ebbe da lui tre figli e due figlie.

I figli furono il conte Felice, ora sindaco di Torino; Vittorio, che servì nell'arma di cavalleria; ed Enrico, ufficiale di cavalleria anch'egli, che sposò poi la contessa Irene Martini di Cigala.

Delle figliuole, la prima, Luisa, sposò il conte Panissera di Veglio, che fu poi prefetto di palazzo e gran cerimoniere di S. M. il Re; la seconda, Paolina, sposò il marchese Pes di Villamarina ed è da molti anni dama d'onore della Regina.

Alla numerosa prole fu la contessa Rignon madre amorevole ed esemplare, istradando i suoi figliuoli nelle virtù militari e civili, ed a tutta la famiglia rilucendo esempio di animo eletto e pio e d'ogni migliore qualità domestica.

La morte l'ha colta in Roma, dove si era recata nello scorso autunno per passarvi l'inverno accanto alla figlia, marchesa di Villamarina. Aveva preso stanza all'*Hôtel del Quirinale*, ed ivi l'aveva raggiunta in questi giorni anche il figlio senatore Felice, il sindaco nostro, recatosi alla capitale per trattarvi varii importanti interessi cittadini.

Questa morte, per tutto l'intreccio delle parentele, getta nel lutto molte famiglie del patriziato torinese e contorna quanti ebbero la ventura di conoscere la veneranda gentildonna.

A tutti i congiunti della compianta contessa inviamo le nostre sentite condoglianze ed in special modo al figlio conte Felice Rignon, interpretando in ciò anche il pensiero della cittadinanza, alla cui amministrazione egli presiede con tanta esperienza e con tanto zelo.

Valga l'universale compianto a lenirgli la perdita amarissima.

La salma della contessa Rignon verrà trasportata a Torino per esservi deposta nel sepolcreto di famiglia.

La Giunta municipale, che ancora l'altro giorno aveva chiesto telegraficamente notizie della veneranda inferma, ha mandato le sue condoglianze al sindaco senatore Rignon.

Altro dispaccio di condoglianza venne spedito dal segretario-capo, cav. Testera, a nome degli impiegati municipali.

STATO CIVILE — Torino, 11 aprile 1897.
NASCITE: 32: cioè maschi 16, femmine 16.
MATRIMONI: Gabet Celestino con Valgiolio Maddalena — Monti Angelo con Corrato Emilia — Nervo Antonio con Rolando Vincenza Margherita — Bachi Salvador con Orazza Anna.
MORTI: Bellati Teresa, d'anni 50, di Asqui, casalinga, via Garibaldi, 31.
Richelet Paolina v. Robert, id. 70, di Montreblanc (Aosta), senza, stradale di Francia, 1.
Abiello Francesca Maria, id. 91, di Pecsano, via Venti Settembre, 1.
Oldaves Enrico, id. 57, di Torino, impiegato, via Massena, 13.
Panza Michele, id. 62, di Cerea, fabbro-ferraio, via Cerea, 7.
Musumeci Domenico Petronilla v. Filippo, id. 52, di Venaria Reale, casalinga, corso Vercelli, 2.
Tinne Sofrio, id. 81, di Verolengo, casalinga, stradale San Paolo, 162.
Vacchieri Maddalena, id. 10, di Cocze, casalinga, via Cravanvallodone, 28.
Cruce Marianna v. Talegno, id. 70, di Rubiana, casalinga, via Aosta, 1(5).
Dughera Bartolomeo, id. 25, di Rivalba, falegname.
Martinasso Giuseppe, id. 37, di Rivoli, falegname.
Risso Francesco, id. 75, di Orbassano, contadino.
Arnaud Maria, id. 52, di Torino, venditrice ambul.
Torino Ernesta, id. 15, di Macisengo, sarta.
Gaeta Giuseppe, id. 68, di None di Pinerolo, muratore.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Come si è costituita la Giunta generale del bilancio.

Roma, 12. — La Giunta generale del bilancio si è così costituita: presidente, votanti 260, Rubini 26, Colombo 6, Di Sermoneta 1. Eletto Rubini.

Vice-presidente, votanti 31. Frola 19, Cocco-Ortu 18, Pavoncelli 11, Carmine 9, Di Sermoneta 1, Lacava 1, Terrigiani 1. Eletti Frola e Cocco-Ortu.

Segretari eletti al primo scrutinio: Vagliasindi con 23 voti, Borsarelli 17. Pari ballottaggio fra Nasi e Niccolini. Eletto Niccolini.

La Sotto-Giunta pel bilancio della finanze e del tesoro rimase composta di Rubini, Colombo, Bettolo, Frola, Vendramini, Lacava, Di Sermoneta e Carmine.

La Giunta ha già esaminato il progetto di legge per le maggiori spese per i danni delle piene.

La salute dell'on. Carotti.

Roma, 12, ore 10,15. — Durante la notte si verificò nella salute dell'on. Carotti un leggerissimo miglioramento, inquantochè non si rinnovò l'emorragia. Tuttavia il dottore mi dice che il suo stato è sempre gravissimo.

Stamane arrivarono da Novara la madre e la moglie sua, costernate. Iersera si recarono a chiedere notizie l'on. Galimberti, quasi tutti i deputati piemontesi, molti delle altre regioni e numerosi giornalisti. Stamane Zanardelli mandò nuovamente a chiedere di sue notizie.

Le vicende del processo Favilla.

La ricerca dei documenti sottratti.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 8,20:

Tutto il lavoro della nostra Magistratura ed i frequenti confronti ed interrogatorii che ebbero luogo negli scorsi giorni miravano unicamente a ricercare i famosi documenti del Favilla, andati smarriti, ed il modo con cui furono sottratti.

Vi dò ora quale cosa affatto certa il processo per sottrazione di documenti iniziato dall'Autorità giudiziaria; so da buona fonte essere provedibile che ne uscirà incolume il giornalista Contadino, ma sarà invece quasi con certezza condannato un importante personaggio che si dichiara il più puro ed innocente fra i mortali, ma sul quale invece la Magistratura tiene più che mai l'occhio suo vigile, ritenendolo, più d'ogni altro, colpevole della sottrazione.

Vi dò quasi per certo che sarà pure citato quale teste il Fortis, che dovrà venire a deporre a Bologna, e c'è chi dice vi giungerà oggi.

Sempre riguardo alla sottrazione dei documenti, so per certo che il giudice istruttore Balestri ha manifestato la sua convinzione che essi siano stati restituiti agl'interessati; aggiunse d'averne le prove palpitanti.

Particolari sui combattimenti turco-greci.

La Stefani ci comunica da **Costantinopoli**, 12:

L'attacco dei greci avvenne su tre punti della frontiera per vie e sentieri diruti, sulle montagne Pindo, Spilo e Chassia, fra Dekata e Metsovo.

I giornali turchi dicono che i greci furono respinti ovunque. I turchi presso Krania ebbero un morto; le perdite dei greci sono considerevoli. Un ufficiale e 17 soldati furono fatti prigionieri.

I giornali rilevano particolarmente che gli attacchi furono operati da truppe regolari elleniche; dicono inoltre che due velieri greci tentarono di sbarcare a Prevesa 700 uomini, ma ne furono impediti dal fuoco delle fortificazioni. Un veliero venne affondato. Alcuni prigionieri.

1400 greci attaccarono Narda e furono respinti dopo un combattimento di un'ora.

***

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 12:

Dispacci ufficiali confermano le notizie riguardo all'azione degl'insorti.

Le comunicazioni con Metzovo e Grevena sono interrotte.

***

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Erassona: « Si hanno i seguenti particolari sull'invasione degli irregolari greci. Venerdì 1500 varcarono la frontiera a Baltino, dirigendosi a Grevena e circondarono il 15° cacciatori. Il 6° cacciatori li respinse uccidendone 150. L'artiglieria greca bombardò il *block-haus* turco. »

Il *Daily News* ha da La Canea: « L'ammiraglio russo ha ricevuto solennemente a Retimo. Le truppe russe fraternizzarono coi musulmani e gl'insorti. »

Il *Daily Chronicle* ha da Kakaplevra che il capo Makris sarebbe fra i morti alla frontiera. Numerosi greci rimasero feriti.

La Serbia convoca le milizie.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: « La Serbia convocò il 15 aprile le milizie. L'obbiettivo delle truppe irregolari è di tagliare le comunicazioni fra l'Epiro e la Macedonia. »

Per l'annessione di Creta alla Grecia.

Atene, 12 (*Stefani*). — I rifugiati candioti firmarono un indirizzo alle Potenze, acclamanti all'annessione di Creta alla Grecia.

La convocazione della Camera greca.

Atene, 12 (*Stefani*). — La Camera è convocata in questa settimana.

I reali del Belgio a Milano.

Bruxelles, 12 (*Stefani*). — Il re dei Belgi e la principessa Clementina sono partiti per Milano.

Orribile delitto in Sardegna.

Da Cagliari, 11. — A Seui Lanusei due pastori rivelarono che il negoziante Lovanti, scomparso da parecchio tempo, fu ucciso e poscia dato in pasto ai porci per disperderne le traccie. Furono fatti quattro arresti.

Osservatorio di Torino. — 11 aprile. Temperat. estremi ai suoli in gradi centesimali
Minima + 5.1 Massima + 16.0
Acqua caduta mill. 0.0.
12 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 49; tramonta alle ore 19, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 aprile.

Rendita prezzo normale 94 57 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 07 1/2	— —
Svizzera — 4	100 32 1/2	— —
Londra — 2 1/2	25 51	— —
Id. lungo	— —	— —
Germania — 3 1/2	breve 130 25	— —
		lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 p.%
Sconto al Banco di Napoli 5 p.%
Anticipazioni al Monte di Pietà (*la mediazione tiene ad un conto corrente*) 4 1/2 p.%

Rendita per c. 97 57 1/2.
Rendita p.f.c. 91 03, 91 02 1/2, 91 05, 91 03 1/2.
Rendita p.c 101 70.
Rendita Lon. 101 70.

Prezzi dei valori per fine precedente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	700 — —	B. Sconto	16 — —
Ferr. Mer.	661 — —	B. Tiberina	7 — —
Ferr. Med.	301 50 — —		
Ferr. Sic.	305 — —	C. Cavour	476 — —
Soc. Sarde	205 — —	C. F. S. Italia	510 — —
Cart. Ital.	540 — —	C. E. R. Nap.	493 — —
Cart. Mer.	340 — —	Cart. V. E. 3%	300 50
Lane Borg.	115 — —	Ferr. R. 3%	240 25
Cred. It.	570 — —	Ferr. Sic. 3 1/2 %	478 — —
Cred. Ind.	150 — —	Ferr. Sarde	488 — —
R. Tor. in l.	452 — —	Ferr. Merid.	304 — —

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — La domenica è passata e ci ritroviamo stamane sui corsi di sabato, senza nessuna prospettiva di un nocciolo o di una bussola che ci dirizzi le antenne nel precipizio sure in cui ci ha sbalzato la bufera d'Oriente.

Le Potenze hanno lavorato d'accordo a tutta possa per ben due mesi, a fine d'evitare il conflitto greco-turco, e questo è ora al suo cospetto.

Molti s'ingannano scientemente, cercando ora di persuaderci che non v'ha più nessun pericolo per la pace europea, malgrado gl'incidenti di frontiera che assumono proporzioni minacciose, e solo da Vienna si sa confessare pericolosa la situazione, perchè le rivalità diventano finora fra le Potenze patrocinere appalesarsi d'un tratto, e il cielo se guardi, con quali conseguenze.

Intanto si confida nell'effetto del voto odierno alla nostra Camera, che confermerà la concordia fra Parlamento e Gabinetto, ma bisogna essere troppo ottimisti per far gran calcolo sulla sua durata.

Nell'incertezza massima si fece poco poco, come dà penso listino che per la massima parte dei valori è nominale.

Il cambio sale a 100 075.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

***

A. Tirreno — *Le elezioni politiche e Villadoro nel 1895*.... — Genova, A. Donath, editore. L. 2.50.

Per l'indiscrezione del solito amico ed ammiratore, circolano di potre dire che l'autore di questo libro — che si nasconde sotto il pseudonimo di *A. Tiberino* — è uno dei più illustri generali del nostro esercito, il quale agli studi severi della storia e dell'arte militare, alterna quelli più gentili della letteratura.

E l'autore sarebbe — stando sempre a quanto ci si afferma — il tenente-generale Carlo Corsi, nome questo che conferisce maggiore autorità al volume, che si legge tutto d'un fiato, con un vero crescendo d'interesse.

L'azione si svolge in una cittadizza di provincia, più o meno immaginaria, — come spiega il narratore in una breve prefazione, — con personaggi più immaginari ancora, ma presentati e lineeggiati con tale briosità e acutezza di osservazione da riuscire immediatamente simpatici a chi legge.

La scena s'arricchisce con l'avvenuto scioglimento della Camera e l'annunzio, giunto fresco fresco nella piccola città di Villadoro, delle nuove elezioni generali.

Rimane al lettore alfine, un po' l'altro, rapidamente, con in un caleidoscopio, una quantità di personaggi, figure indovinatissime che pur già d'aver viste, tanto sono vere nei loro minimi atteggiamenti e discorsi, nelle loro mal celate ambizioni, nella loro più o meno falsa professione d'onestà, nei loro arruffi e intrighi.

Questa per l'azione che si svolge nel volume di *Tiberino*.

Della morale di esso è superfluo occuparsi, perchè

La famiglia Gualdi ringrazia riconoscente quanti presero parte al trasporto del loro amato

ERASMO GUALDI

domandando venia a tutti coloro cui non pervenne la dolorosa partecipazione.

Sedici medaglie d'oro e d'argento
3 volte fuori concorso

The universal Coreuma

Liquore delicato e squisitissimo speciale per gli stomachi deboli e per le persone nervose ed isteriche.

GIUSEPPE ROSSI, 22, via Garibaldi, Torino

Esclusivo rappresentante pel Piemonte.

PROVATE TUTTI

le **Pastiglie Speciali Digestive Desecauti** della Ditta Querio e Leone, via Cernaia, 23 e corso Vittorio Emanuele, 78. — Si spediscono elegante scatola con gusti misti contro cartolina da **L. 0.80**. *Sconto ai rivenditori.* — Esigere sulle pastiglie la marca **Q. L.**
2291

LA CAUSA DELLE MALATTIE.

I medici ascrivono la maggior

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(19)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Rochet fece un gesto di collera. Bruscamente spinse il bottone di un campanello elettrico nascosto sotto alla stoffa della tappezzeria. Un domestico venne prontamente a domandare gli ordini.

— Il signor Verdelot è venuto stamane?

— Sì, signore, da una mezz'ora.

— Sta bene; ditegli che lo aspetto.

Il signor Verdelot era un agente d'affari, un legale, come si chiamava da sè, un uomo poco scrupoloso, ma molto abile. Rochet lo aveva incaricato di prendere informazioni sul dottore Bouverel e suo figlio adottivo, perchè professava il principio che meglio valeva prevenire i propri nemici che essere da loro prevenuti. E, secondo un'altra delle sue teorie, ogni individuo, anche il più irriprovevole, nascondeva in un angolo della sua vita una tara, un punto debole dove era vulnerabile. » L'orecchio dell'ipopotamo! Il calcagno d'Achille! ». Egli si compiaceva di dire nel suo linguaggio fortemente metaforico.

Appena s'era sentito minacciato dalla rivalità probabile di Giacomo, aveva cercato il *calcagno d'Achille* del giovane medico. Aveva appreso subito che Giacomo era soltanto figlio adottivo del dottore Bouverel. Quella circostanza lo mise in sospetto; l'adozione è infatti una cosa così poco in armonia colle nostre idee moderne, che Rochet doveva pensare che un mistero potesse nascondersi sotto quella paternità d'imprestito. Egli aveva dunque lanciato Verdelot sulla pista, sapendolo capace di compiere convenientemente la sua missione. L'agente d'affari aveva domandato otto giorni, e gli otto giorni erano trascorsi.

— Ah! Ah! siamo in ritardo, mio caro signor Verdelot — disse Rochet all'agente che s'era fermato sulla soglia dello studio, inchinandosi rispettosamente. — Ma entrate e sedete.

Verdelot s'inoltrò in quella [illegible] sontuosa che gl'inspirava la più grande ammirazione, sedè sulla seggiola che il signor Rochet gli aveva indicata, trasse di tasca un taccuino e cominciò, secondosi delle note sparse sulle paginette, la sua relazione.

« Nel 1853, verso la fine del mese d'aprile, il dottore Bouverel, vedovo da poco tempo, aveva condotto, da un luogo ancora sconosciuto, un fanciullo di una diecina di anni, cui in seguito aveva trattato come suo figlio. Alla maggior età del giovane, con atto legale, il dottore Bouverel lo aveva adottato; e l'adozione, pronunciata dal Tribunale della Senna, in data 20 novembre 1864, era stata confermata da una sentenza della Corte di Parigi del 14 dicembre del medesimo anno. »

— Se ritardai due giorni a venire a rendervi conto della mia missione — aggiunse Verdelot chiudendo il taccuino — gli è perchè dovetti far ricerche negli archivi del Tribunali e non sarei certamente riuscito a procurarmi i documenti che desideravo portarle senza l'aiuto di un mio amico impiegato al palazzo. Dove ha preso, il dottore, quel fanciullo? È quella una cosa ormai facile a sapersi; basta una semplice inchiesta al luogo di nascita di quel giovane, menzionato, come vede, nell'atto di adozione. Se ella, signor Rochet lo desidera, io sono pronto a recarmi a Valfermé, nelle Ardenne, per gettarvi le basi di un'inchiesta.

Il banchiere percorreva collo sguardo e con aria apparentemente indifferente le carte che il signor Verdelot gli aveva dato.

— No, — rispose egli, — l'affare pel quale contiamo utilizzare queste informazioni non avrà luogo. Non parliamone più.

La fisionomia dell'uomo d'affari si oscurò.... Non parliamone più. Ma, e i suoi onorari? Arrischiò una domanda.

— Il signore deve essere soddisfatto del mio servizi?

— Tanto soddisfatto, mio caro signore Verdelot, che mi ricorderò di voi all'occasione. Soltanto, siccome l'occasione potrebbe tardare, prendete una questa carta e passate alla cassa.

Col pretesto di far scolugare l'inchiostro soffiandogli sopra, il signor Verdelot verificò la cifra del buono di [illegible]; doveva essere una cifra soddisfacente perchè uscì sprofondandosi in inchini.

Allora, quando fu solo, come nel giorno in cui dal *Corriere di Boudremont* aveva appreso il suicidio del taglialegna Chabert, il signor Rochet si fregò le mani con gioia.

La Provvidenza continuava a vegliare su lui.

VI.

Da una settimana il signor Sauvat aveva completamente ricuperata la parola. Della rude scossa che le aveva atterrato non gli rimaneva più che una leggera debolezza di cervello, una difficoltà, non più grande, a pronunciare certe sillabe, certe parole. Il ricordo del suo male s'era dissipato come un incubo, e nel tepore penetrante di quella bella sera d'autunno il vecchio si dimenticava nella contemplazione della grande città che vedeva dal suo balcone, indorata dagli ultimi raggi del tramonto.

Era, è vero, invecchiato molto in quei due mesi di malattia; le rughe del suo volto erano incavate, le sue tempia erano completamente nude; la carne delle sue guancie cadeva floscia; ma egli era circondato da tante cure, da tante affetto, che, poco a poco, risentiva la dolcezza di vivere.

Una cosa sola lo inquietava: il ritorno improvviso di Rochet. Quale interesse poteva avere quell'uomo, ricco ora e potente, a ricordarsi del povero notaio di Valfermé, a prodigargli le prove delle sua sollecitudine? Alla di lui riconoscenza egli non credeva. Forse un desiderio malsano di arricchire, forse la volontà bassa di umiliare, colla sua accondiscendenza adogenosa, il suo superiore di un tempo.

Quando lo aveva visto prender posto al suo capezzale, come un cattivo genio dei giorni lontani, ciò era stato per lui una novella scossa. Ma il male paralizzava allora la sua lingua e la sua volontà. E poi sua figlia e la signora Conrad e la vecchia Marcellina, così diffidente in un tempo del scettico Rochet, tutti quanti cantavano le sue lodi, tutti avevano subito il fascino della sua ipocrisia amabile, e lo imponevano all'infermo, colla complicità incosciente della loro simpatia.

D'altronde, che cosa avrebbe egli potuto dire? Una rottura con lui sarebbe stato uno scandalo, sarebbe stata la confessione del suo delitto, un colpo per sua figlia che poteva essere mortale.

Rochet, del resto, s'era mostrato di un tatto perfetto. Mai, fra loro, s'era parlato d'altro che di cose indifferenti; mai una parola a doppio senso, mai un'allusione al passato; e, poco a poco, il signor Sauvat s'era sentito rassicurato. La situazione, che a tutta prima, gli era sembrata intollerabile, gli pareva ora possibile, aveva finito per accettarla e quando Rochet gli offriva la mano egli la stringeva, con ripugnanza ancora, ma come si fa una corvée alla quale si è abituati.

(Continua).

PERRONCITO prof. E.

MANUALE DI BACHICOLTURA

Terza edizione riveduta ed accresciuta
Con numerose incisioni intercalate nel testo.
Un volume in-8° gr. **L. 2.**

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, locchè vuol dire che ha incontrato pienamente il favore del pubblico a cui era diretto e che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi, ma chiari e succosi cenni storici sulla bachicoltura; seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, le mute, la distinzione fra maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi: calcino, atrofia, flaccidezza, cancrena, negrone, giallume, ecc.; sulle selezioni microscopiche, sfarfallamento, longevità e conservazione delle farfalle; e lo chiude un'appendice sulle malattie del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito.

L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara fanno questo Manuale un vero e prezioso *vade-mecum* per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e i principali librai del Regno.

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI
G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti

La miglior cura primaverile del SANGUE e degli UMORI e contro la
STITICHEZZA — DIFFICILI DIGESTIONI
GASTRICISMO — MALI DI TESTA NERVOSI

Diffidare dalle imitazioni e respingere qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti. Chiedere sempre specialità FATTORI.

L'unico rimedio per le malattie dello
STOMACO-FEGATO

Nel laboratorio **G. FATTORI e C.**, Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di **Cascara Sagrada** sotto il nome di **Pillole Depurative Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di Salute, ecc., ecc., furono adottate su larga scala. — *Effetto pronto, sicuro, dolce, non produscono amaro, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato.* — Opuscolo importantissimo *gratis* anche prima della cura. — Scatola di 25 pillole L. 1. Scatola di 60 pillole L. 2, presso tutte le Farmacie. — Se per posta centesimi 15 in più da **G. Fattori e C., via Monforte, N. 8, Milano.**

GOTTA-ARTRITE-REUMATISMI

(Domandate GRATIS l'Opuscolo) - Abbiamo in nostra mano alcune migliaia di questi giudizi spontaneamente rilasciati - (Domandate GRATIS l'Opuscolo).

Egregio sig. Fattori,
Dal 1871 in poi soffrivo dei dolori non mai potuti essere definiti nella diagnosi di tanti medici militari prima, e civili dopo la mia riforma: feci una lunga lista di cure interne ed esterne, bagni minerali, fanghi, stufe a Casamicciola, ma nessuno di tanti medici, medicine e cure ordinatemi e da me scrupolosamente eseguite con quella puntualità derivante dalla disperazione del sofferenti per ottenere sollievo, nulla ho ricavato ed ottenuto..... Ed ora con N. 10 flaconi del mio Elisir mi sono liberato interamente, e quest'effetto che mi porta al benessere in cui mi trovo ora, cominciai a sentirlo dopo il 18° giorno di cura, ed al presente mi sento benissimo in salute.
GALLO GIACOMO
Capitano in ritiro, Ravisello,
Napoli, via Nuova di Capodimonte, 1.

Preg. sig. Fattori,
..... Cadutomi sott'occhio il di lei avviso annunziante essere l'**Elisir antiflogistico**, rimedio sicuro per i dolori reumatici, volli esperimentarlo, e difatti il risultato fu tale che in brevissimo tempo ogni dolore sparì rendendomi completamente guarito.
C. M. ZINI
Fonditore di caratteri e macchine tipografiche
Milano, corso di Porta Romana, 102.

Sento il dovere di dichiarare che, avendo io esperimentato in molti casi di gotta, artrite, reumatismi cronici e ribelli a qualsiasi farmaco, coll'**Elisir Fattori** ho sempre ottenuto risultati soddisfacentissimi da preferirlo a qualsiasi altra preparazione congenere..... Non posso a meno di raccomandare l'egregio sig. **Fattori** per aver aggiunto un'altra arma onde abbattere le suddette infermità, ed avere arricchito con una nuova pagina il Formulario Terapeutico per il bene dell'egra umanità.
Prof. AURILIA Cav. GEROLAMO
Medico ospedale della R. Casa di S. M. Umberto I Re d'Italia, Milano.

Egregio sig. Fattori,
..... L'ammalato a cui suggerii il suo medicamento era da oltre 8 anni continuamente tormentato da dolori, e dopo cominciata la cura questi diminuirono a tal segno che ora poco li sente e spera con questa nuova sottomissione riacquistare la primitiva salute, tanto da poter lavorare di che guadagnarsi il suo giornaliero sostentamento.
Villaggio S. Filastro (Brescia). ANTONIO ARICI, *Segr.*

Sofferente per casi anni consecutivi da sentissima artrite, non valse rimedio nè cura esperita dalla scienza, come dalla volgare credenza, e neanche la prova di variato clima con lungo soggiorno in Sicilia, nell'Abruzzo o perfino nell'altre regione alpestre della Valle Canonica, per lenire o far scatare almeno tanto spaventoso dolore..... ricorsi all'**Elisir Fattori**, benefattore delle umane sofferenze, e con cura lenta fatta del pertentoso Elisir guarii perfettamente; ed in fede del vero dichiaro che da un anno a questa parte più nessun dolore venne a molestarmi.
Gargnano (Lago di Garda),
BIROLI LUIGI
Tenente Guardia di Finanza.

L'ELISIR FATTORI, l'unico rimedio finora conosciuto per guarire radicalmente le suddette malattie, preparasi dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 8, Milano, e si vende in tutto il mondo a L. 2 il flacone.

In **Torino:** *Turia, Turisco, Thovatis,* via Sacchi, 4, *Borelli e Pavesio, Schinpparelli, Gandolfi e Ottino* — **Alessandria:** *Molinari* — **Cuneo:** *Aristo* — **Ivrea:** *Pasquini.* 3393 M

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al momento da CH. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
40 M

MAGAZZINO ETTORE VIPIANA c 3942
Via Venti Settembre, 58
(tra via Santa Teresa e via Bertola)
continua la
LIQUIDAZIONE ASSOLUTA di tutte le Stoffe per Signora stante l'abbandono di detto articolo — Milanesi straordinari —
Grandioso Assortimento Stoffe per Uomo e Confezione su Misura

Via Roma, 2 — Torino
EMILIO GRAMAGLIA
Casa fondata nel 1821
Gioiellerie e Oreficerie
Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro e con giojelleria, dei migliori autori — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi omologati, cesellati e brillantati.
Articoli novità per nozze e regali.
NB. — *A causa di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il proprio negozio con altro in parte omonimo.* — Chiuso nei giorni festivi. 900

Desta ammirazione
la comparsa dell'**Amaro Popolare** che è la più utile fra tutte le opere da noi pubblicate.
L'**Amaro Popolare**, reduce a tutti lieta e facile la vita e *farà arrabbiare* migliaia di commercianti, professionisti ed agenti d'affari. L'abbonamento si 36 fascicoli non costa che L. 3 le tutte e L. 7,50 all'estero, e dà diritto a concorrere a premi sicuri, di L. 800 e L. 5000. Chi vuol fare un'esperienza della pubblicazione *spedisca cent. trenta* emptie di tre cent. e *riceverà 4 puntate 4 fascicoli.*
Si cercano agli rappresentanti in Italia ed all'Estero. — Rivolgersi a **Ezechiele Del Vitto, Milano, Via Cerva, 15.**
3380 M

Incanto
Il **24 corr.**, ore **9**, avanti il Tribunale di Torino, avrà luogo l'incanto della **casa** corso Vinzaglio, 23, e **terreno fabbricabile** stesso corso, col ribasso di 1/10, sulla base di L. **135,600** la prima e L. **11,040** il secondo.
Geom. PIETRO RATTI
c 3916 Via Papacino, 3.

Affittasi immobigliata
due bellissime camere con camerino, cucina, gas ed acqua. — Via Arsenale, n. 43, p. 3°. c 3745

Piazza Lagrange, 1
Da affittare al presente
appartamento signorile, 2° piano, 14 grandi camere, vista via e piazza Lagrange, due entrate separate, **divisibili anche in due alloggi distinti**, terrazzo verso cortile, cantine, diramazioni gas, acqua potabile. Al bisogno, scuderia e rimessa.
Rivolgersi al portinaio. c 3818

Casa
Bellissima posizione, centrale, recente, solida reddito lordo 86,500. Si vende a contanti o anche parte a mezzo o delegazione mutuo-fondiaria. Si permuterebbe in parte contro stabile di reddito minor valore.
Ing. Saccarelli, via Assarotti, 9.
c 3885

DA VENDERE
o da affittare
fabbrica con caseggiato civile e rustico, con giardino e frutteto, presso Torino, Stazione ferroviaria, con forza di cinque cavalli e acqua perenne.
Scrivere alla Casetta 46, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 3752

Da vendere
in Pino Torinese
Villino composto di casa civile di 10 vani mobigliati con parte rustica, vani vinari, attrezzi di campagna, giardino, prato e vigna di are 34.20, ginerante 2.31 il tutto in ottimo stato, presso la parrocchia. Rivolgersi lì al sindaco notaio Giaglietti. c 3703

Distinti signora o signore
attempati, agiati, che desiderassero persona dabbene per compagnia e andamento casa, si raccomanda vedova trentenne, seria, disposta lasciare Torino; offrire cauzione.
Scrivere, non ommino, B. Bianca 10, posta, città. c 3916

Rimariterebbesi
con generale in servizio, sano, vedova trentenne, bella, istruita, dote contonalia. — Interessata mantenere segreto risponderà a proposte serie non anonime. — Scrivere Labronica — Milano — fermo posta. 3379 M

Tintoria
da rimettere. — Via S. Domenico, angolo via Deposito. c 3000

Vendesi
Bicicletta per signora quasi nuova. — Negozio Giacconi, Galleria Natta. c 3697

Vendita forzata
Il mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

404. Adorabilissima mia. Amoti sempre più, sono tuo, esclusivamente tuo. Ti supplico pel nostro amore fare quello che subito scrissi. Se mi ami realmente, fallo. Abbi pietà di me e ascolta mia preghiera. Domani cifrerò. Ti amo, ti adoro! c 3676

Giuseppe. Ricevuto. Visto il biglietti col resto. Quanto soffro! Tue lettere unico mio conforto. c 3707

"Jockey-Sapone,,
Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »
Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95; cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano,** — in **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 30.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (Piazza) Torino
È arrivato per la stagione primaverile un
Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI
per abiti e soprabiti. 94

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, mantenendone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. d V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) SIGARETTE e la Polvere ESPIC
IN TUTTE LE FARMACIE, 41, RUE RICHELIEU, PARIGI.

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'avanzamento dei denti.
INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 68
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta
Via Roma, 17, Torino.

LA LIGURE BRASILIANA
SERVIZIO CELERE POSTALE E COMMERCIALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
fra l'ITALIA ed il BRASILE
Armatore Cav. Avv. GUSTAVO GAVOTTI
LINEA DEL NORD BRASILE

Sotto gli auspici del Governo dello Stato del Parà la **LIGURE BRASILIANA** ha istituito una nuova linea diretta fra **Genova** ed il **Nord del Brasile** toccando gli scali di *Marsiglia, Barcellona, Lisbona*, e le *Isole Azzorre* per far capo a *Belem*, capitale dello Stato del Parà.
La ricchezza dei paesi coi quali l'Italia viene in tal modo ad esser congiunta direttamente e la grande attività commerciale oggidì spiegata dalle laboriose e civili popolazioni del Nord-Brasile, offrono ai produttori italiani, agli industriali, agli artisti e lavoratori, un vasto campo alla loro iniziativa. La produzione italiana, poi, troverà largo sbocco nei mercati del Parà e Stati vicini, dove i nostri vini, i liquori, le paste alimentari, i salumi, le manifatture, le macchine agricole e industriali, i lavori artistici, ecc., ecc., ottengono prezzi attualmi e sono ogni giorno più domandati; oltre di che i ricchi prodotti del suolo Nord-Brasiliano, caffè, cacao, canchouc, cotone, metalli preziosi, medicinali, ecc., ecc., che attualmente non si possono avere in Italia che di seconda o terza mano dalle piazze francesi ed inglesi, formeranno oggetto di proficue e convenientissimi scambi.
La **LIGURE BRASILIANA** allo scopo di far conoscere quale estesa campo d'azione offrano i Paesi del Nord del Brasile, ha stabilito condizioni eccezionalmente convenienti a chi voglia recarsi sullo scopo di traffico o di lavoro.

Il 18 MAGGIO 1897 partirà il grandioso piroscafo
RE UMBERTO
INTERAMENTE TRASFORMATO CON SPLENDIDE INSTALLAZIONI PER PASSEGGIERI
LUCE ELETTRICA - APPARECCHI FRIGORIFICI
GIUOCCHI - CARNE FRESCA E PANE FRESCO PER TUTTO IL VIAGGIO
60 Posti di Prima Classe

PREZZI DI PASSAGGIO

Da GENOVA a	BELEM (Parà)	1.a Cl. L. 700 in oro			3.a Cl. L. 160 in oro			
»	a MARSIGLIA	»	»	25	» vitto compreso	»	»	12 »
»	a BARCELLONA	»	»	80	» »	»	»	30 »
»	a LISBONA	»	»	150	» »	»	»	75 »
»	alle ISOLE AZORRE	»	»	600	» »	»	»	80 »

Viaggio di andata e ritorno da GENOVA al PARA'
1ª Classe lire 1200 oro — 3ª Classe lire 250 oro.
Per passeggieri rivolgersi in Genova all'Agenzia LA LIGURE AMERICANA, vico Giannini, N. 1.
Per Merci ai signori MARINI e BRICHETTO - Genova. 2317

Vitivoltori Agricoltori Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate
IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO
rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BOGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.* 2611

2287

Le tasse di Registro
Delle fabbricati, terreni e Ricchezza mobile sempre trattate nell'interesse dei contribuenti dal cav. Giuseppe Tessarin, ricevitore del Registro a riposo, via Andrea Provana, n. 1.
c 3778

VINI MERIDIONALI
genuini, finissimi da non confondersi coi soliti a lire 14 la brenta. Vini piemontesi. Tenuto ingegnere G. Bosgnini. — Deposito Dock o via Nizza, n. 17, piano 2°. c 3895

Villa mobiliata
da affittare in **San Secondo di Pinerolo**. — Rivolg. Ditta Gobella, 5, piazza Vittorio, *Torino*; Benetto, costruttore, *San Secondo di Pinerolo*. c 3512

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab° Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 3255 F

100.000 bottiglie vuote
VICHY — VALS — Monticchio
lire 12 il cento sciolte.
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo, n. 8, Torino.

Fallimento F. GINO e C.
(Fonderia caratteri da stampa)
TORINO, via Galliari, 10 bis
Lunedì 26 corrente e successivi proceder assi all'**incanto di macchine** a fondere, modernissime e comuni; circa 11 mila **matrici** rame, circa 23 mila **materiel** galvano di caratteri tipo comune, fantasia e fregi. **Macchinario** completo per fabbricazione filetti ottone e materiale. **Macchine** ed utensili diversi per finire caratteri. **Presse e forme** per fusione stereotipia. **Spaziature** assortite varii corpi. **Caratteri** comuni e fantasia completi e scompleti. **Mobili** d'ufficio.
c3843 *Curatore:* RATTI, via Papacino, 3.

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE
DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla premiata
EMBROCAZIONE NERVALE
del chimico farmacista C. MONTANARO
composta di sostanze puriziime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche** per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, cosa superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non unge, nè lascia traccio di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.
Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27bis, TORINO.
PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA
DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bogatto* — **Biella**, *Gastaldi e Pelizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Jannsen* — **Aequi**, *Moreno*, **Novara**, *Righini* — **Cuneo**, *Arnio* — **Ivrea**, *Faustino* — **Carrara**, *Orlandi, Cenerini* — **Aversa**, *Solari*, — in vendita presso tutte le Farmacie. 154

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.